

Regione Lombardia

Provincia di Varese

COMUNE DI DUMENZA

Piano di Governo del Territorio

Legge Regionale 11 marzo 2005, N. 12 e successive modifiche e integrazioni

PGT

DOCUMENTO DI PIANO

*GRUPPO di PROGETTAZIONE per la REDAZIONE
del PIANO di GOVERNO del TERRITORIO*

Progettisti

Dott. Arch. Giacomo Bignotti
Dott. Arch. Giancarlo Leonardo Biotti

Collaboratori

Dott. Arch. Marco Meurat

DOCUMENTO DI PIANO

Quadro Analitico e strategico

Azioni di Piano

APPROVATO CON MODIFICHE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI

PIANO DEI SERVIZI

PIANO DELLE REGOLE

* * *

SOMMARIO

PREMESSA	4
01.00 - ELEMENTI COMPOSITIVI - NORMATIVA DI RIFERIMENTO	8
02.00 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
03.00 - CENNI GEOLOGICI	14
04.00 - CENNI STORICO – GEOGRAFICI	14
04.01 - IL TOPONIMO	14
04.02 - IL CONTESTO TERRITORIALE STORICO – SISTEMA VIARIO STORICO	14
04.03 - SVILUPPO DELLA VIABILITA' STORICA	16
04.04 - VIABILITA' RECENTE	17
05.00 - INSEDIAMENTI UMANI	17
05.01 - INSEDIAMENTI ABITATI NELLA MONTAGNA VARESINA	17
05.02 - INSEDIAMENTI ABITATI NEL TERRITORIO DI DUMENZA	18
06 - LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO DI DUMENZA ^(*)	21
06.01 - DALLE ORIGINI AL SEC. XIII^A - LA VALTRAVAGLIA	21
06.02 - COMUNE DI DUMENZA	23
06.03 - COMUNE DI RUNO	24
06.04 - COMUNE DI COSSANO (DUE COSSANI)	25
07.00 - FORMAZIONE DEL PGT - ANALISI TERRITORIALI (Tav. 2)	28
7.1 - CORRELAZIONE TRA GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE - P.T.R. - P.T.C.P	28
7.2 - PREVISIONI DEL PTCP SUL TERRITORIO COMUNALE DI DUMENZA	29
08.00 - STUDIO GEOLOGICO DEL COMUNE	30
09.00 - MOBILITA'	31
9.1 - COLLEGAMENTI VIARI	31
9.2 - TRASPORTI PUBBLICI	31
10.00 - POPOLAZIONE	32
10.1 - DATI STATISTICI	32
10.2 - VALUTAZIONE DEI DATI STATISTICI	40
11.00 - LAVORO	41
11.1 - OCCUPATI	41
11.2 - ATTIVITA' ECONOMICHE	42
11.3 - VEICOLI CIRCOLANTI	43
12. ANALISI TERRITORIALI	44
12.1 - SISTEMA URBANO – SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI ABITATI	44
12.2 - ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA A SCALA LOCALE	45

12.3 - MORFOLOGIA DEL TERRITORIO	46
12.4 - IL TERRITORIO NATURALE	47
12.5 - VINCOLI SUL TERRITORIO	47
12.6 - PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	48
12.7 - DESTINAZIONI DI ZONA DEL PRG – RELAZIONE CON LE PREVISIONI DEL PGT	48
13.00 - PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PGT	50
PREVISIONI del DOCUMENTO di PIANO	50
13.1 - OBIETTIVI DEL PGT	50
13.2 - PREVISIONI DI PIANO	52
13.3 - AMBITI DI PAESAGGIO (AdP)	52
13.4 - SINTESI DELLE PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO	59
14.00 - NOTE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE	61
15.00 - NOTE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI	62
15.1 - CENNI RELATIVI AI SERVIZI ESISTENTI	62
15.2 - INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI	62
16.00 - DOTAZIONE DEI SERVIZI DEL PGT	63
16.1 - PREVISIONE DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE	63
16.2 PREVISIONE DI SVILUPPO DEL TESSUTO EDILIZIO	63
16.3 VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PUBBLICHE DEL PGT	63
<input type="checkbox"/> VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	64
<input type="checkbox"/> ALLEGATI DEL DOCUMENTO DI PIANO	65

* * *

PREMESSA

L'unitarietà sotto il profilo territoriale e la omogeneità delle peculiari caratteristiche del contesto sociale, economico e culturale in cui si è formato il quadro paesistico della zona nordorientale della Provincia di Varese, lungo il confine con il Cantone Ticino della confederazione Elvetica, alla cui estremità si colloca il territorio del Comune di Dumenza, trova le sue origini nelle sue vicende storiche, che hanno visto per secoli il mantenimento di un forte sistema di comunità aggregate tenuto conto della omogeneità del substrato sociale e culturale dei loro componenti.

Il sistema, fortemente qualificato dal rispetto dei valori tradizionali, si è mantenuto soltanto sino alla prima metà del secolo scorso, con le sue valenze ambientali caratterizzate dalla presenza, pur se in parallelo alla presenza di attività produttive industriali, di consistenti attività proprie dell'economia prealpina, quali la coltura del bosco, la utilizzazione e la cura dei pascoli, l'attività orto frutticola, le opere di sistemazione continua degli alvei e delle sponde dei torrenti e dei ruscelli numerosissimi sulle pendici dei monti, delicate e rispettose della loro conformazione originaria e delle caratteristiche costruttive delle opere d'arte (argini, briglie, caditoie, ecc.), la prudenza nell'immissione degli scarichi delle acque reflue nei corsi d'acqua, la manutenzione delle antiche strade e dei sentieri che accompagnavano le attività dell'uomo.

Un disegno organico di sviluppo economico illuminato, che ha comportato il mutamento del tessuto sociale di tutto il territorio a Nord Ovest dell'area milanese, inserendolo gradualmente in un contesto pienamente europeo, si è affermato negli ultimi anni del XIX^o secolo continuando nei primi decenni del XX^o, con lo sviluppo del sistema ferroviario delle Ferrovie dello Stato (FF.SS.) e delle Ferrovie Nord Milano (F.N.M.) e del sistema correlato delle Tramvie Varesine.

Il territorio della parte nordoccidentale delle Prealpi Varesine, allora appartenente alla Provincia di Como, ha visto la realizzazione della linea Luino – Laveno – Gallarate delle Ferrovie dello Stato, collegata con la linea proveniente da Bellinzona delle Ferrovie Svizzere, in concessione alle medesime F.S. nella tratta Zenna confine – Luino, della linea Milano - Varese - Laveno delle F.N.M. e la realizzazione della rete tramviaria lungo la fascia pedemontana del Massiccio del Campo dei Fiori, da Varese a Gavirate, Cittiglio e, attraverso la Valcuvia, Luino e a Nord di Varese con la tramvia della Valganna e la sua diramazione in Ghirla per Cunardo - Luino e Ponte Tresa, correlata sul margine Sud del sistema montano nel territorio di Varese al sistema delle funicolari del Sacro Monte e del Campo dei Fiori.

Il sistema dei trasporti su ferro fu concepito sia per i movimenti degli addetti degli insediamenti industriali della Valle dell'Olona e di quelli realizzati nella zona Nord di Milano e nei territori circostanti, tra cui il Luinese costituisce parte significativa, tutti incrementati e fortemente innovati, sia per il trasporto su ferro dei prodotti industriali e di quelli dell'attività agricola rivolta all'allevamento del bestiame, per i quali lo scalo ferroviario di Luino ha rappresentato uno dei più importanti nodi lombardi di traffico merci del secolo scorso, sia per le attività turistiche di notevole qualità connesse ai valori ambientali delle Prealpi Varesine e della zona dei laghi.

Il nuovo organismo industriale, con prevalente vocazione alle attività della produzione meccanica inclusa quella aeronautica, automobilistica e motociclistica, di quella tessile dei filati e della seta, della lavorazione delle pelli e di quella della gomma, mediante l'impiego delle macchine e delle tecnologie più moderne dell'epoca, venne affiancato e sostenuto dalla realizzazione di centrali elettriche idonee per la fornitura dell'energia necessaria e sufficiente per il funzionamento sia delle fabbriche sia delle prime locomotive e vetture tramviarie elettriche sia delle reti di illuminazione pubblica e degli edifici dei Comuni ancora rurali.

L'elevata qualità degli interventi, direttamente proporzionale all'importanza degli investimenti, anche di capitali esteri in particolare svizzeri e germanici molto rilevanti e mai più ripetutisi nel territorio subalpino nordoccidentale, in sinergia con l'allora incipiente capitalismo lombardo e in linea con il disegno complessivo del progetto territoriale di sviluppo perseguito e realizzato, è riscontrabile negli elementi di archeologia industriale ancora presenti sul territorio, nelle opere ancora riconoscibili che hanno interessato la viabilità e il sistema idrico e nell'analisi dell'incremento progressivo del reddito nella zona medesima accompagnato dal miglioramento della qualità della vita e dalla crescita del tessuto sociale e culturale.

E' da osservare come la costruzione degli insediamenti produttivi e lo sviluppo del sistema edilizio residenziale e dei servizi siano stati, all'epoca, rispettosi della morfologia del territorio e delle attività agricole e agro silvo pastorali che ancora rappresentavano una importante e cospicua fonte di reddito per la popolazione.

Come è noto, dopo la fase dei conflitti sociali che ha seguito la guerra 1915 -1918, la recessione degli anni 30 e la seconda guerra mondiale, con la seconda metà del XX^a secolo, in particolare nel periodo a cavallo tra gli anni 50 e 60, si sono verificati fenomeni di forte cambiamento del sistema degli insediamenti lombardi, continuato con fasi alterne sino ai primi anni 2000 e per vari aspetti critici ancora in corso, che ha comportato complessivamente un forte indebolimento dei valori ambientali anche in varie parti del territorio delle Prealpi Varesine e una oggettiva carenza dei servizi pubblici.

In particolare, nella fascia territoriale delle valli a Nord di Luino, che qui interessa, a decorrere dai primi anni 70, si è verificato:

- la delocalizzazione e il progressivo abbandono della grande produzione industriale tessile e del relativo indotto, con il degrado dei fabbricati appartenenti agli stessi insediamenti, in gran parte non riutilizzati per nuove attività;*
- l'indebolimento delle attività turistiche e alberghiere, sia a causa delle mutate condizioni ambientali, in particolare della presenza di maggiori elementi di inquinamento dell'ambiente lacuale e di abbandono delle attività agricole e silvo - pastorali comportante il decadimento del tessuto agricolo e forestale, sia per l'inadeguatezza delle strutture sia per il mutamento sostanziale del mercato sempre più rivolto all'estero;*
- la realizzazione, in assenza di un progetto a scala territoriale e con scarsa e localistica programmazione urbanistica, di edifici di tipo misto artigianale e commerciale, di scarsa consistenza, in assenza di uno studio complessivo di inserimento nel contesto territoriale paesistico;*
- l'espansione incontrollata e spontaneistica di vari nuclei abitati, egualmente frutto di scelte meramente locali, comportante la costruzione di gruppi sparsi di edifici residenziali, spesso di modesta qualità, accompagnata dall'abbandono progressivo dei pregevoli centri storici.*

Il sempre più ridotto utilizzo delle aree dei pascoli montani e di quelle agricole della valli ha comportato il completamento del processo di sostituzione del sistema produttivo ed economico locale misto agro silvo pastorale e manifatturiero accompagnato da una rilevante quota di attività turistico alberghiera, con un sistema di insediamenti con prevalenti funzioni residenziali, con una quota notevole di “seconde case”.

Si è verificato lo spostamento dell'esercizio dell'attività lavorativa prevalente degli abitanti nei settori terziario, commerciale e dei servizi nei centri principali e nella vicina Confederazione Elvetica, con un ridotto numero di addetti nelle residue attività produttive locali.

L'espansione degli insediamenti, anche di “seconda casa”, non sempre è stata accompagnata dalla necessaria realizzazione dei servizi al livello locale, in particolare di idonea viabilità, della rete di smaltimento degli scarichi dei reflui e degli impianti di depurazione, soltanto nell'ultimo decennio oggetto di attenzione e di interventi abbastanza significativi, ma ancora non idonei alla complessiva risoluzione delle problematiche presenti sul territorio.

Oltre alla confusa tipologia dei nuovi interventi edilizi, le opere idrauliche e di pseudo – bonifica, quelle di realizzazione di infrastrutture stradali e le numerose opere pubbliche realizzate in assenza di un piano organico a scala territoriale sovra comunale, con la costruzione di infrastrutture non sempre necessarie nei piccoli contesti comunali, in cui le risorse di bilancio non consentono di sostenerne i costi di manutenzione e gestione, hanno comportato cambiamenti della morfologia di parti significative del territorio, non rispettosi delle sue caratteristiche paesistiche e ambientali.

Pur se nel territorio della Provincia di Varese sono presenti una serie di elementi di programmazione territoriale nel settore ambientale, della depurazione delle acque, della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e delle cave, anche in relazione all'istituzione del Parco del Ticino e, a scala più ridotta, del Parco Regionale del Campo dei Fiori, con i piani territoriali e i piani di settore adottati da questi Enti, la gestione degli interventi affidata a numerosi e diversi soggetti pubblici comporta difficoltà nella formulazione di ipotesi complessive di sviluppo, anche delle attività economiche, in assenza del coordinamento dei vari progetti.

La oggettiva complessità di perseguire un progetto globale di sviluppo compatibile di vasta scala comporta difficoltà di collocazione degli investimenti per le diversità e le contraddizioni presenti negli indirizzi e negli scopi degli attori - decisori nei medesimi contesti territoriali e negli ambiti contigui, come nel caso Grande Malpensa - Parco del Ticino - Comuni e rappresentanze locali, con la conseguente difficoltà di definire valori condivisi, di individuare i servizi effettivamente necessari in relazione ai bisogni emergenti e di fornire risposte forti, con la partecipazione della popolazione delle zone interessate anche sui piani culturale e sociale.

Nel Comune di Dumenza, inserito nella Comunità Montana delle Valli del Luinese, le cui caratteristiche territoriali corrispondono sicuramente a un contesto propriamente alpino, il PRG vigente, approvato nel 1998 ha consentito di conservare in larga misura le pregevoli caratteristiche paesistiche del Centro Storico e quelle ambientali del tessuto territoriale, che ha visto uno sviluppo degli insediamenti abbastanza razionale, controllato e accompagnato dall'incremento progressivo della dotazione dei servizi e dal miglioramento della loro qualità.

Nel quadro sopra delineato, si collocano le recenti normative regionali, ancora in evoluzione, finalizzate alla produzione di strumenti di programmazione territoriale e di pianificazione urbanistica fondati sui valori ambientali e paesistici specifici del territorio considerato nei piani medesimi, in linea con i corrispondenti indirizzi europei.

Tali norme consentono di introdurre ulteriori elementi di buon governo del territorio di Dumenza, perseguendo il suo sviluppo sostenibile nel quadro della continuità della programmazione urbanistica e con il rispetto dei valori tradizionali della civiltà contadina, ancora leggibili nel contesto sociale e culturale Dumentina.

Il nuovo PGT vuole offrire gli strumenti idonei a perseguire l'obiettivo fondato sulla scelta dell'Amministrazione di limitare l'espansione delle costruzioni sulle aree libere non integrata con le peculiari caratteristiche del paesaggio e di consentire e incentivare gli interventi di conservazione e di razionale sistemazione degli insediamenti consolidati nelle aree circostanti ai nuclei storici in cui si è verificato lo sviluppo degli insediamenti, con gli obiettivi specifici espressi nel presente Documento di Piano e le corrispondenti e coerenti azioni.

* * *

01.00 - ELEMENTI COMPOSITIVI - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La principale normativa di riferimento per la formazione del piano di governo del territorio è contenuta nel Capo II - Pianificazione comunale per il governo del territorio della Legge Regionale 11 marzo 2005 , N. 12 "Legge per il governo del territorio", e successive modifiche e integrazioni, di cui si riportano le disposizioni che definiscono la natura e i contenuti del nuovo strumento di pianificazione.

ART 6 - PIANIFICAZIONE COMUNALE

1. Sono strumenti della pianificazione comunale:

- a) il piano di governo del territorio;
- b) i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

ART. 7 - PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

1. Il piano di governo del territorio, di seguito denominato PGT, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- a) il documento di piano;
- b) il piano dei servizi;
- c) il piano delle regole.

2. omissis.

3. omissis

ART. 8 - DOCUMENTO DI PIANO

commi 1. e 2. non si applicano

1. omissis

2. omissis

3. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

4. omissis

ART. 9 - PIANO DEI SERVIZI

commi 1. ÷ 7. e 14. non si applicano

1. omissis

1 bis. omissis

2. omissis.

3. omissis

4. omissis

5. omissis

6. omissis

7. omissis

8. Il piano dei servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).

9. Al fine di garantire una adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione interistituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi.

10. Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in

conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.

11. Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

12. I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi hanno la durata di cinque anni, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. È comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.

13. Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.

14. omissis

15. La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, non comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso ed è autorizzata previa deliberazione motivata del consiglio comunale.

ART. 10 - PIANO DELLE REGOLE.

Commi 1.÷ 4. e 6. non si applicano

1. omissis

2. omissis

3. omissis

4. omissis

5. Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

6. omissis

ART. 10 BIS

Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti

1. Nei comuni con popolazione residente inferiore o pari a 2.000 abitanti, risultante dall'ultimo censimento ufficiale, il PGT è disciplinato secondo le disposizioni contenute nel presente articolo. Non si applicano i commi 1, 2, 4 dell'articolo 8, i commi da 1 a 7 e 14 dell'articolo 9, i commi da 1 a 4 e 6 dell'articolo 10 e i commi 2 e 3 dell'articolo 12.

2. Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa. La pubblicazione su almeno un quotidiano locale o periodico a diffusione locale dell'avviso di avvio del procedimento, prevista dall'articolo 13, comma 2, può essere sostituita da pubblici avvisi o altre forme di comunicazione con la cittadinanza.

3. Il documento di piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a), e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

4. Sulla base degli elementi di cui al comma 3, il documento di piano:

a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'articolo 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;

b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;

c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

5. Il piano dei servizi è redatto al fine di individuare e assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del comune ed a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il piano dei servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica. Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale. In tal caso, in sede di prima approvazione del PGT, il piano dei servizi può fare riferimento ai soli aspetti prettamente comunali, rinviando a eventuale successiva variante gli adeguamenti derivanti dal piano sovracomunale. Il piano dei servizi, sulla base dello stato dei bisogni e della domanda di servizi prevista, individua le necessità e le aree di sviluppo ed integrazione dei servizi esistenti, in relazione alle nuove previsioni insediative quantificate e localizzate nel PGT, ne valuta i costi e precisa le modalità di intervento, anche in forme opportunamente integrate a scala intercomunale. In base alle necessità della popolazione il piano dei servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

6. Negli interventi assoggettati a pianificazione attuativa è sempre ammessa la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a), salvo specifiche prescrizioni del piano dei servizi che esplicitino la necessità di assicurare, nei singoli ambiti di intervento, il reperimento di aree per servizi, precisandone la quantificazione e la tipologia.

7. Il piano delle regole disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione, ed in particolare:

- a) individua i nuclei di antica formazione, con la puntuale disciplina in ordine alle modalità di conservazione e recupero, ai criteri di riqualificazione e valorizzazione, alle condizioni di ammissibilità degli interventi innovativi, integrativi o sostitutivi;
 - b) definisce e disciplina, sotto il profilo tipologico e funzionale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio già edificato, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento destinate alla futura trasformazione insediativa nonché le aree libere destinate a usi diversi ascrivibili tuttavia all'ambito urbano, determinando gli opportuni parametri quantitativi di progettazione urbanistica ed edilizia e i requisiti qualitativi degli interventi, ivi compresi quelli di integrazione paesaggistica, di efficienza energetica, di occupazione del suolo e di permeabilizzazione;
 - c) riconosce e valorizza le aree e gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
 - d) individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
 - e) contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);
 - f) individua:
 - 1. le aree destinate all'agricoltura;
 - 2. le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - 3. le aree non soggette a trasformazione urbanistica.
- 8. Il piano delle regole:**
- a) per le aree destinate all'agricoltura:
 - 1. detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda, nonché con i piani di settore sovracomunali, ove esistenti;
 - 2. individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso;
 - b) per le aree di rilevanza paesaggistico—ambientale e per quelle di valore ecologico dispone norme di salvaguardia e valorizzazione in coerenza con la pianificazione sovraordinata;
 - c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.
- 9. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai PGT già adottati alla data di entrata in vigore delle stesse.**

ART. 12 - PIANI ATTUATIVI COMUNALI

Commi 2 e 3 non si applicano

- 1. L'attuazione degli interventi di trasformazione e sviluppo indicati nel documento di piano avviene attraverso i piani attuativi comunali, costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale.
- 2. omissis
- 3. omissis
- 4. Per la presentazione del piano attuativo è sufficiente il concorso dei proprietari degli immobili interessati rappresentanti la maggioranza assoluta del valore di detti immobili in base all'imponibile catastale risultante al momento della presentazione del piano, costituiti in consorzio ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 1° agosto 2002, n. 166 (Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti). In tal caso, il sindaco provvede, entro dieci giorni dalla presentazione del piano attuativo, ad attivare la procedura di cui all'articolo 27, comma 5, della legge 166/2002 e il termine di novanta giorni di cui all'articolo 14, comma 1, inizia a decorrere a far tempo dalla conclusione della suddetta procedura.(22)
- 5. Le previsioni contenute nei piani attuativi e loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

02.00 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Dumenza, a quota m. 465 s.l.m. del centro, con quote minima intorno a m. 390 in località Torbera e massima m. 1.620 sulla vetta del Monte Lema, a 34 Km. dal Capoluogo Varese, possiede la superficie di Km² 18,49 e la popolazione residente di 1.415 abitanti al 1.1.2009, con l'incremento del 6,80% rispetto ai 1.325 abitanti al censimento 2001, più ridotto rispetto al tasso di crescita dei Comuni circostanti, oltre a rilevanti presenze stagionali – turistiche.

Il territorio comunale, composto dai territori degli antichi Comuni, già autonomi, di Due Cossani, Runo con Stivigliano e Dumenza con Trezzino, è ubicato nella zona delle Prealpi Varesine nella parte Nord Ovest del territorio della Provincia di Varese, coordinate del centro longitudine Est rispetto a Greenwich 8 47 18 96, latitudine Nord 46 1 11 28.

Il Comune di Dumenza confina sull'arco N.E. con il Canton Ticino della Confederazione Elvetica (Comuni di Miglieglia, Astano e Sessa), a S. – S.O. con il Comune di Luino, a Ovest con i Comuni di Agra e Maccagno e a Nord con i Comuni di Veddasca e Curiglia con Monteviasco.

Dumenza appartiene al contesto territoriale della ex - Comunità Montana delle Valli del Luinese inserito nella Zona Omogenea N. 23 con Deliberazione del Consiglio Regionale 28 ottobre 2008, n. VIII/720, in attuazione della Legge Regionale 27 giugno 2008, n. 19, di riordino delle Comunità Montane della Lombardia.

Il territorio comprende quello degli abitati di Dumenza con Trezzino e quelli, già Comuni autonomi, di Runo con Stivigliano e Due Cossani (Cossano Superiore e Cossano Inferiore).

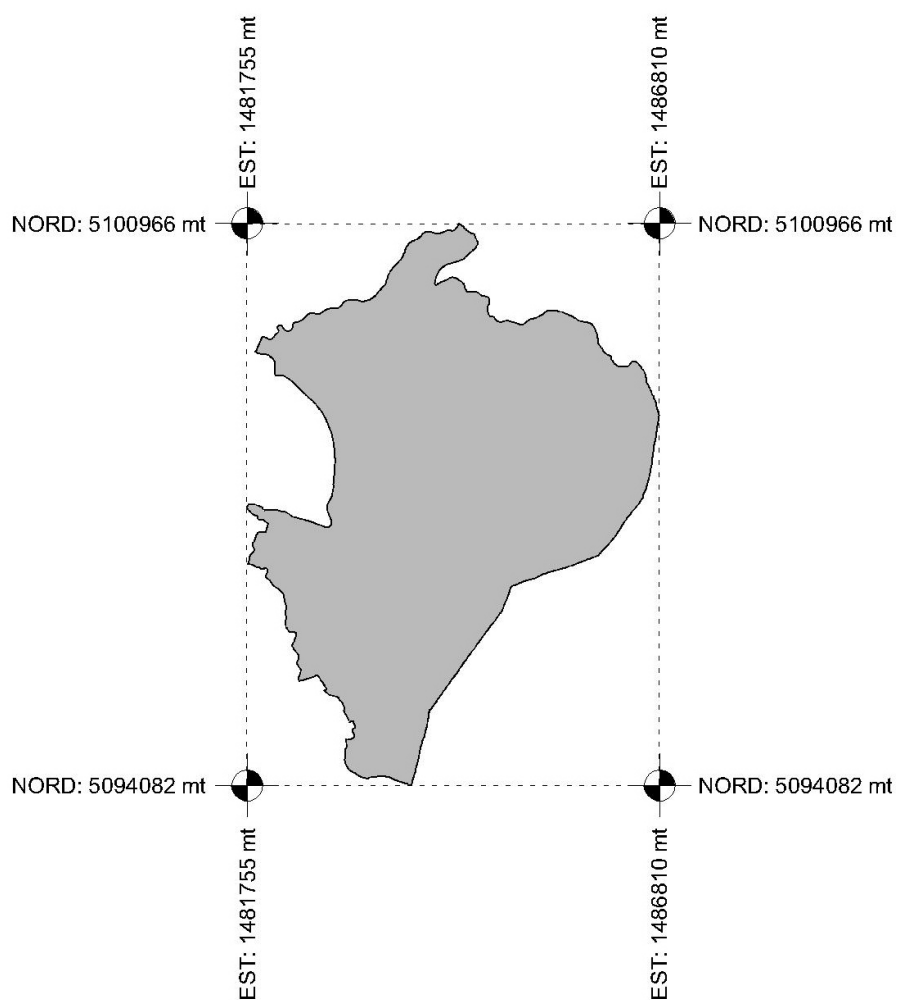
Dumenza, con Trezzino e gli insediamenti circostanti, è ubicato nella conca allo sbocco della Valle Cortesel, che risale in direzione del Monte Lema tra il versante Est del Monte Colmegnino e quello Ovest del Motto Croce e al Passo di Monte Faeta attraverso la Valle di Cugnolo, degradando a Sud tra il Monte Clivio e il monte Bedea a Torbera, in direzione di Longhirolo e scendendo a Ovest in direzione di Poppino fino a Luino.

Runo con Stivigliano e, più a monte, Due Cossani, appena a N.O. di Dumenza, si adagiano sui terrazzamenti del margine sud orientale dei Motti dei Ronchetti, sulla sponda destra del Rio Colmegnino; a Sud Ovest, in direzione di Colmegna, si trovano gli insediamenti più recenti della località Vignone.

Una parte del territorio di Dumenza è inclusa nel sito di importanza comunitaria (SIC), denominato Val Veddasca (codice IT2010016), che comprende anche i territori dei Comuni di Curiglia con Monteviasco, Veddasca, Agra e Maccagno, confinanti sull'arco N.O. del territorio medesimo, il cui confine Est coincide con il confine di Stato e quello Sud con il confine del Comune di Luino.

Codice Istat	DUMENZA	Longitudine est rispetto a Greenwich	Latitudine nord
12065		8 4718 96	46 01 11 28

Sistema Gauss - Boaga



03.00 – CENNI GEOLOGICI

Nel Wurm (20.000 a.c. circa) il ghiacciaio del Verbano nel corso del suo ritiro dalla Valle Veddasca e una lingua di quello del Ceresio abbandonando la Valle del Fiume Tresa hanno creato, tra le altre, la “Valle sospesa” sul fianco meridionale della dorsale del Monte Lema dove si colloca il territorio di Dumenza e in cui si è formata anche la fossa lacustre, ridottasi all’attuale Palude di Dumenza, torbiera con substrato sabbioso estesa per circa 20 ettari nella zona pianeggiante tra Longhirolo e il territorio di Sessa, in cui una rilevante attività di escavazione venne esercitata già nella prima metà del 1800, con trasporto della torba mediante carri al porto di Luino, sino al blocco imposto dall’Austria alla Svizzera per motivi politici.

La Valle medesima risale in direzione Nord – N.E. al Monte Lema e si collega a N.O. alla Valle Veddasca, in cui scorre il Torrente Giona, mentre degrada verso Ovest – S.O. in direzione di Colmegna e Luino fino alla sponda orientale del Lago Maggiore.

Per gli aspetti geomorfologici specifici del territorio, il reticolo idrico e le risorse idriche si fa riferimento allo specifico Studio geologico che corredata il PGT.

— — —

04.00- CENNI STORICO – GEOGRAFICI

04.01 - IL TOPONIMO

L’origine del toponimo di Dumenza, località denominata anche *Consiglio Maggiore*, *Dogmenza*, *Dugmentia*, non è facilmente attribuibile.

Da alcuni viene fatto derivare da *Dux mensa*, nella accezione latina di tavola/banco del capo o condottiero o ara/tavola per sacrifici, comunque luogo importante e centro del territorio circostante, come la sua posizione e il *nōmēn* più recente Consiglio Maggiore può confermare.

Infatti, Dumenza è collocata sull’antico nodo strategico di collegamento dei percorsi dalla zona sudorientale a quella Nord della Valtravaglia storica, risalenti da Luino sul versante meridionale della Valle del Fiume Tresa per discendere a Ponte Cremenaga e proseguire a N.E. sulla Gottarda verso Bellinzona e a S.E. verso la Valganna, oltre che ritornare a Ovest attraverso Avigno, Biviglione e Voldomino a Germignaga sull’antichi percorsi di Bedero, Domo e Porto Valtravaglia – Caldè.

I toponimi di Runo (Rumo) probabile corruzione di Duno, di Stivigliano (Stimiano, Stivano, Stiviano forse *Silvano*) e di Due Cossani (Cossano Inferiore e Cossano Superiore), già Comuni autonomi e attuali frazioni di Dumenza, possono derivare dal passaggio dal substrato celtico della popolazione denominata Insubre, fortemente modificato con la calata dei Galli nel II^a secolo a.c., ancora con i Romani con le guerre di Cesare nella Gallia Cisalpina e infine con l’espansione Ambrosiana, come documentato nelle lotte intorno a Velate di Ambrogio contro gli Ariani nel IV^a secolo, estesesi nel territorio prealpino della Valtravaglia.

04.02 - IL CONTESTO TERRITORIALE STORICO – SISTEMA VIARIO STORICO

Considerato con un criterio di geografia antica, il contesto territoriale è incluso nell’area Lepontina dell’alto Varesotto nel settore settentrionale dell’Insubria e appartiene al tipo nordico, che era caratterizzato da grandi foreste montane, valli e fosse nelle parti

pianeggianti, ricchissimo di laghi, laghetti e lagozze che hanno favorito l'insediamento umano sin dalla Preistoria.

Le terre prealpine si trovano sulle più importanti vie di comunicazione tra l'Europa nordoccidentale e la Pianura Padana, sulla direttrice che, dai passi delle Alpi Lepontine, in particolare dalla zona del Gottardo (passi di S. Gottardo, Lucomagno - Lüc Magn – grande passo, S. Bernardino), si dirige a Bellinzona, segue la valle del Fiume Ticino e il lago Maggiore, si collega a Sud, nei territori di Angera (l'antica Stationa) e Sesto Calende (Sextum Calendarum), con la rotabile del Sempione.

Da Bellinzona si snoda in direzione Sud Est anche il percorso della Gottarda che, attraverso il Passo del Monte Ceneri e il Malcantone, dopo il passaggio del Fiume Tresa a Ponte Tresa e Ponte Cremenaga, segue la Val Marchirolo, la Valganna e la Valle Olona raggiungendo da N.O. l'Alta Pianura lombarda e Milano.

La viabilità storica della Valtravaglia deriva dal sistema delle grandi rotabili, iniziate nel tempo gallico, riqualificate e potenziate dai Romani, lungo il principale percorso di transumanza dalle Alpi Lepontine alla Pianura Padana che dal Gottardo attraverso Bellinzona segue la Valle del Fiume Ticino, la sponda occidentale del Lago Maggiore (Lacus Maior) e poi ancora il percorso fluviale da Sesto Calende fino a Pavia; lo stradale medesimo si collegava in Sesto alla antica strada del Sempione che da Domodossola scendeva al Verbano lungo la Valle omonima, per dirigersi verso Milano sulla via coincidente con l'attuale S.S. n. 33 del Sempione.

Lungo il margine meridionale della fascia territoriale delle Prealpi Varesine, a N.E. dell'asse dei detti percorsi, si snodavano la strada diretta a Est verso Como e il fiume Adda lungo il percorso pedemontano coincidente con il tracciato della attuale S.S. n. 342 Briantea da Varese a Bergamo e, a S.E., quella in direzione di Milano sul fianco sinistro della Valle del Fiume Olona, seguendo il tracciato dell'attuale S.S. n. 233 Varesina.

Uno stradale antico, convergente su Besozzo da Sesto Calende – Vergiate e da Angera, raggiungeva Gemonio, nodo viario da cui si dipartivano vari percorsi secondari, in parte coincidenti con le strade attuali in parte ancora riconoscibili nel tessuto agricolo e boschivo prealpino, raggiungendo verso N.E. Cunardo, a E. Varese, a O. Laveno e a N. Cuvio e Cuveglio, poi diramandosi ancora in direzione Nord verso le località della Valcuvia, della Valtravaglia e del Luinese.

A Est di Cunardo, sul nodo di Ghirla il sistema viario suddetto si intersecava, come ancora oggi all'incrocio della S.P. n. 43 con la S.S. n. 233, con la strada detta Gottarda, tracciata lungo uno dei ricordati antichi percorsi di transumanza che da Chür, l'antica Coira, valicava i passi alpini del Lucomagno (Lüc Magn – grande valico) e del Gottardo, seguiva l'alto corso del Ticino sino a Bellinzona, risaliva nel Luganese, dopo il passaggio del Fiume Tresa in Cremenaga e Ponte Tresa attraversava le Prealpi Varesine lungo la Valmarchirolo e la Valganna e raggiungeva Arcisate per inserirsi a Induno nella Valle Olona verso Milano e la Pianura Padana a S.E. e la fascia pedemontana dell'alta pianura lombarda in direzione di Como a Est.

Lo stradale della Valtravaglia vedeva da Cunardo una rotabile dirigersi a Ferrera, Grantola e Mesenzana, per poi snodandosi a mezza costa sul versante nordoccidentale della Valle Margorabbia fino a Bedero Valtravaglia, dirigersi a Sud attraverso le località dell'altipiano alla Rocca di Caldè (Porto Valtravaglia) e discendere a Ovest in Germignaga al Castello di San Giovanni per dirigersi a Luino e risalire nella Valle Dumentina e attraverso Colmegna e Maccagno nella Valle Veddasca.

Da Cunardo si dipartiva anche la via sui Monti Bedeloni, lungo il versante meridionale della medesima Valle Margorabbia, che attraversava Fabiasco, Bosco Valtravaglia, Montegrino (Castendallo, Bonera) e raggiungeva Voldomino di Luino, collegandosi a Sud dopo il passaggio del Tresa alla strada appena sopra ricordata e raggiungendo a Nord Dumenza e l'alta Valle Travaglia storica, sia da Luino che da Ponte Cremenaga.

Un altro percorso, a mezza costa, si collegava alla Gottarda da Cunardo per Cugliate, Marchirolo, Cadegliano Viconago (sistema castellare della Doneda) e Avigno, raggiungendo a N. il Fiume Tresa in Ponte Cremenaga e ancora Voldomino – Luino attraverso Biviglione a S.E. e Dumenza risalendo lungo il versante destro della Valle del Fiume Tresa attraverso le località oggi appartenenti al Cantone Ticino della confederazione Elvetica.

04.03 - SVILUPPO DELLA VIABILITA' STORICA

Sugli antichi percorsi, sopra descritti, già Celtici poi rotabili galliche, si è sviluppato il sistema delle strade romane della zona cisalpina dirette dalla Pianura Padana al Nord delle Alpi, ancora utilizzato nel Medioevo, che hanno visto la seconda guerra Punica, il passaggio di Caio Mario intorno al 100 a.C., le guerre combattute nella Gallia Cisalpina negli anni 50/40 a.C. da Giulio Cesare così bene descritte dallo stesso nel *De Bello Gallico*, sino ad Ambrogio (S.), nel IV secolo ancora in lotta con le popolazioni locali aderenti al Cristianesimo Ariano, probabilmente per mantenersi ancora separate dall'etnia romana.

Pur se in molti casi ridotti a sentieri o tratturi nel tessuto collinare e in altri a strade di limitato interesse locale, quasi tutti i percorsi storici del territorio della Valtravaglia sono ancora riconoscibili; alcune antiche strade, di collegamento a nuclei abitati che appaiono oggi marginali o costituenti frazioni dei Comuni maggiori, rivestono un rilevante interesse paesistico, in particolare nella ricognizione della gerarchia degli insediamenti abitati della stessa Valle.

Nel Catasto Teresiano del 1722 si individua con buona approssimazione il sistema viario sopra descritto, che si trova riportato, ovviamente con la maggiore precisione derivante dai rilievi topografici, nel F.º 31 della Carta d'Italia, I. N.O., dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) - Levata 1886 in scala 1: 25.000, disegnato sull'ingrandimento meccanico della levata nella scala 1:50.000.

La viabilità della zona prealpina di confine, storicamente di rilevante importanza strategica, era già stata ristrutturata e potenziata negli anni del Governo Absburgico del Lombardo – Veneto, successivamente con gli interventi di costruzione della viabilità militare di servizio della Linea Cadorna nei primi anni del '900 e ancora con la riqualificazione e il potenziamento della rete stradale provinciale correlata alla istituzione della nuova Provincia di Varese nell'anno 1927.

Nel territorio di Dumenza e dei Comuni contermini, dalla seconda metà del secolo scorso fino a oggi, gli interventi significativi riguardanti la viabilità principale si sono ridotti, sostanzialmente, a interventi di straordinaria manutenzione della rete stradale esistente, comportanti il rifacimento di varie strutture deteriorate e/o la sostituzione di alcune di esse.

I nuovi interventi sono stati costituiti, in prevalenza, dall'asfaltatura di strade bianche e dall'allargamento delle sedi di strade esistenti, i cui calibri risalgono in molti casi a interventi compiuti nel 19° secolo e nel primo quarto del secolo scorso, con grandi difficoltà a causa

della carenza di serie norme di protezione delle fasce stradali e del susseguirsi di deroghe che hanno consentito persino la costruzione di edifici adiacenti alla massicciata.

04.04 – VIABILITA' RECENTE

Per la rete stradale attuale si fa riferimento al successivo Capo 03.04 - MOBILITA' - COLLEGAMENTI VIARI.

— — —

05.00 - INSEDIAMENTI UMANI

05.01 – INSEDIAMENTI ABITATI NELLA MONTAGNA VARESINA

Sui percorsi di attraversamento delle Alpi, già della transumanza, cui è fatto cenno sopra, utilizzati in epoca remota dagli Ibero – Liguri e nelle epoche storiche successive costituenti le principali vie di collegamento tra la Gallia Transalpina e la Germania con Pavia e Milano, si è consolidata la presenza di antichi insediamenti abitati appartenenti a popolazioni dell'areale Lepontino, dal nome basco *lep* aree montane latinizzato in *Libui*, con la presenza di numerosi villaggi dell'Età del Bronzo in epoca anteriore al X sec. a.C., con toponomastica tipica in – Asco, - Asca, - Usco.

L'origine degli insediamenti sul territorio di Dumenza è da considerarsi pre celtica, in quanto costituiti dai Leponzi della Valle Veddasca, poi integratisi con i Celti Insubri appartenenti probabilmente alla Tribù dei *Montunates*, coloro che abitano in recinti montani, dalle voci preceltiche, di tipo iberico, *men* (di altura montana) e *tun* (*dun*, dall'iberico *Düno*, latino *dunum* che indica chiuso, recinto) col suffisso latino *ates* indicante gli abitanti.

Dopo la Civiltà del Bronzo sviluppatasi intorno al secolo X e la discesa della Civiltà del Ferro elvetica, (Civiltà di La Tène – Ornavasso, consolidatasi nel periodo che ricopre i secoli IX – VII a.C.) si è affermata dal VI al III sec. a. C. la Civiltà di Golasecca, che si ritiene oggi autoctona con prevalenti elementi di celtismo, accompagnata anche dalla presenza degli Etruschi, con la diffusione del loro alfabeto sui manufatti della zona prealpina e a Nord sino alle Alpi.

Questo alfabeto viene applicato alla lingua locale Leponzia e verrà usato ancora per almeno tre secoli anche dai Galli, popolo germanico disceso nel III sec. a. C. nelle terre dette Insubri, insieme all'importazione di fondamentali elementi di celtismo religiosi, sociali e tecnici, non del tutto soppiantati dalla civiltà Greco – Romana successivamente affermatasi con gradualità.

Nei detti insediamenti delle popolazioni protostoriche si è verificata la penetrazione Gallica del III° secolo a.C., continuata sino alla successiva occupazione dei Romani, già presenti allo sbocco del Ticino dal “Lacus Maior” alla calata di Annibale nel 198 a.C., poi con Caio Mario intorno al 100 a.C., con Giulio Cesare negli anni 50/40 a.C. nelle guerre combattute nella Gallia Cisalpina, ancora con Ambrogio nella lotta contro gli Ariani molto intensa nel IV° secolo nelle terre Insubriche.

Oltre ai toponimi risalenti al substrato celto - insubre, poi integrati con più recenti denominazioni latine e germaniche, vestigia archeologiche importanti delle dette epoche storiche sono state scoperte in varie località, le più antiche consistenti nelle palafitte e resti fittili e di ceramiche della Vaganna e delle fosse già lacustri della Valcuvia, residui della zona paludosa che si estendeva dal Lago Maggiore nella Valtravaglia e nella Valcuvia intorno agli attuali corsi del Torrente Margorabbia e del Fiume Boesio e nelle “alte valli”, nei fondi di

capanna sulle sponde dei corsi d'acqua, nelle incisioni rupestri con caratteri dell'alfabeto Leponzio nella Valle Dumentina (Masso Grande dell'Alpone), nei pressi di Montegrino Valtravaglia e in Valganna, nelle pietre a forma di piede umano che segnavano i sentieri della transumanza presenti in varie località (i cc.dd. Piedi della Madonna).

Si hanno notizie e documentazione di ritrovamenti nel territorio delle Prealpi Varesine di lapidi e monete di epoca romana, dall'età Repubblicana agli ultimi anni dell'Impero, come la lapide del III secolo visibile nella chiesetta sul Monte San Martino, (questa più volte distrutta e ricostruita), le tombe in Masciago Primo e Ferrera e parti di costruzioni, in particolare nel sottosuolo delle attuali chiese la cui origine è in prevalenza ascrivibile all'alto Medio Evo, in vari casi costruite al di sopra delle strutture di edifici di culto e di luoghi di sepoltura, anche pre-romani, preesistenti.

Superato l'incerto passaggio dei secoli dal V° al VII°, con il susseguirsi di presenze di vari popoli, le cui tracce si confondono con quelle dei periodi precedenti, la storia della Valtravaglia riaffiora con la nuova discesa delle popolazioni germaniche fino allo scontro tra i Franchi e i Longobardi nel 588 ai Campi Canini, nella Piana di Magadino, per assumere caratteri sempre più definiti nel quadro storico della Langobardia con la Judicaria, per alcuni "Comitatus", del Seprio (Sibrium) con capitale Castelseprio, in riguardo al ruolo fondamentale svolto dai suoi Conti nelle vicende del territorio insubrico.

Tutti i periodi del Medio Evo sono documentati, sin dal VI/VII secolo, negli edifici religiosi, chiese, cappelle votive, ecc. che, pur oggetto di costanti interventi di adeguamento, dai semplici lavori di manutenzione alle opere di restauro alla ristrutturazione, in qualche caso alla loro ricostruzione in stile Romanico (particolarmente nei secoli XI/XIII) e all'esecuzione di importanti opere a seguito delle Visite Pastorali dopo la Riforma Tridentina, mantengono ancora la loro funzione nella quasi totalità.

Ruderi di torri e di fortificazioni, presenti o ritrovati con scavi archeologici mirati e, in alcune occasioni, casualmente nelle località che nel nome ad esse si riferiscono, contribuiscono alla storia degli insediamenti nel territorio.

05.02 – INSEDIAMENTI ABITATI NEL TERRITORIO DI DUMENZA

Il territorio di Dumenza è da ritenersi occupato da insediamenti umani già in epoca protostorica, se non preistorica, con riferimento ai ritrovamenti archeologici nel sito del Masso Grande dell'Alpone, oggi nel territorio di Curiglia, ma sul versante del Monte Gradisea su cui si estende il territorio medesimo.

Come già illustrato nel precedente Capitolo 2, territorio comprende quello degli abitati di Dumenza con Trezzino e quelli, già Comuni autonomi, di Runo con Stivigliano e Due Cossani (Cossano Superiore e Cossano Inferiore), oltre agli insediamenti più recenti sviluppatisi ai margini dei nuclei originari e in alcuni abitati rurali, come il Vignone in direzione di Colmegna, e ai numerosi caratteristici alpeggi sparsi sui versanti dell'arco montano.

La parte del territorio occupata dagli insediamenti abitati principali riveste una certa importanza nella Storia prealpina sino da epoca gallo - romana, in quanto collocato in posizione, che appare strategica ancora nel medioevo, di controllo di un percorso laterale della "Gottarda", già antichissima via di transumanza, che da Milano si dirige a Bellinzona e ai passi alpini delle Alpi Lepontine, sul percorso storico della strada proveniente dalla Valganna e di quelle provenienti dalla Valcuvia e dalla Valtravaglia, dopo il passaggio antico del Fiume Tresa in Cremenaga, in epoca storica anche in Ponte Tresa.

L'asse del percorso medesimo è ancora oggi rappresentato dalla S.S. 233, da Milano al valico di Ponte Tresa, di confine con il Cantone Ticino.

In Runo si trova il sito della chiesa di S.Giorgio, con la sua importante torre campanaria e il complesso cimiteriale nelle sue immediate adiacenze, appena a Nord del ponte sul Torrente denominato Rio di Colmegna, passaggio obbligato dell'antica via del Lago Maggiore da Luino in direzione di Curiglia e dell'alta Valle Veddasca a Nord e, in direzione Est, di Dumenza e delle località sul versante meridionale del Monte Lema, lungo il fianco destra della Valle del Fiume Tresa in direzione di Ponte Tresa.

La prima citazione dell'edificio ecclesiale si trova In epoca medioevale, nel 1398, in *Notitiae cleri mediolanensis* per la presenza di un cappellano nella cappella di "S. Georgi de Rimo" (Runo); il *Liber Seminarii Mediolanensis* riporta la rettoria "de S.Giorgio de Dugmentia ..." e il suo curato.

Il medesimo complesso religioso, di incerta fondazione, può rivelarsi più antico, in quanto il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* non elenca le chiese dedicate a san Giorgio alla fine del XIII secolo, ma include una chiesa di San Lorenzo a Stivigliano, la cui ubicazione non è stata sino a oggi individuata.

Il nucleo storico di Dumenza, con la sua estensione di Trezzino è attestato sull'asse della via antica che risale da Luino, oggi S.P. 6; il percorso dal centro di Dumenza discende sino al ponte a valle della Chiesa di San Giorgio risalendo a Runo e Stivigliano e Due Cossani per dirigersi lungo il fianco sinistro della Valle Veddasca a Curiglia con Monteviasco.

Nelle vicinanze di Due Cossani, dopo la diramazione della S.P. N. 6 verso Agra, si innestano la via diretta a Pradécolo, da cui inizia un sentiero che raggiunge il Pian di Runo e la vetta del monte Lema e, nella direzione opposta, quella che raggiunge ancora Agra.

Appena a valle di Runo dalla S.P. 6 una strada comunale si dirige verso Colmegna sul fianco destro della Valle Ceresole, raggiungendo da Est la S.S. N. 394, che corre lungo la sponda orientale del Lago Maggiore da Luino al Valico di Zenna, di confine con la Svizzera.

Il nucleo centrale di Dumenza e quello di Trezzino presentano nella loro conformazione soltanto alcune caratteristiche paesistiche di edilizia rurale meritevoli di conservazione e non contengono elementi architettonici di pregio particolare. Il nucleo storico di Runo dimostra una migliore organizzazione con l'aggregazione lineare degli edifici sulla medesima quota del declivio su cui è collocato e la presenza di elementi di interesse storico e artistico meritevoli di tutela, che ne migliorano la qualità sotto l'aspetto paesistico e ambientale.

Il tessuto edificato di Stivigliano e quello di Due Cossani costituiscono la trasformazione di aggregati rurali, ancora in parte riconoscibili, in comparti con funzioni quasi totalmente residenziali.

L'espansione del tessuto edificato si è verificata con maggiore consistenza sulle aree libere adiacenti al nucleo centrale di Dumenza, un tempo destinate a coltivazioni di ortaggi, piantumazioni di alberi da frutto e ricoveri di animali da cortile, che sono state oggetto di interventi edificatori di fabbricati residenziali con la tipologia prevalente di case unifamiliari con giardino, per poi estendersi a raggiera in vari nuclei lungo la viabilità principale ed espandersi con interventi di costruzione di fabbricati con la tipologia di seconda casa sulle aree più esterne.

La crescita delle costruzioni ai margini del nucleo di Runo risulta molto contenuta, anche per la morfologia delle aree circostanti di notevole acclività, mentre il tessuto edilizio sviluppatosi con andamento lineare lungo l'asta della S.P. 6 dai due nuclei dei Cossani è più consistente.

I flussi turistici dai Paesi del Nord Europa, in particolare dalla Germania, dal Nord della Svizzera e dall'Olanda, molto rilevanti a partire dagli anni 60 del secolo scorso e ancora in corso, pur se in misura minore, hanno costituito un altro importante fattore della crescita degli insediamenti abitati, anche se molti soltanto stagionali, in particolare sui fondi già occupati da cascinali ed edifici rurali progressivamente non più utilizzati per le attività agricola silvicola e pastorale, a causa delle mutate condizioni socio economiche della montagna del Luinese che ne hanno comportato la drastica riduzione, in parte riqualificati con funzioni residenziali di seconda casa, per il tempo libero e il turismo stagionale.

I fattori di sviluppo degli insediamenti, sopra in sintesi descritti, hanno definito le attuali caratteristiche paesistiche del territorio di Dumenza, che appare come un insieme di piccoli nuclei di fabbricati immersi nel tessuto del verde prativo, in un ambito territoriale di grande valore naturalistico e ambientale, già sede dei pascoli bassi, ai margini dei castagneti, delle betulline e dei faggeti che, insieme all'Agrifoglio, ricoprono le falde dei monti circostanti, sino alle quote intorno ai m. 1.200 s.l.m., dove il bosco si dirada sostituito dalle erbe alpine, dalla Ginestra e dai Rododendro degli alti pascoli montani.

Un importante elemento da considerare nella organizzazione del territorio è la presenza di un notevole numero di baite, tutte puntualmente censite mediante individuazione cartografica, rilievo fotografico e schedatura corrispondente, molte ancora bene conservate sotto il profilo materico, che hanno perso la loro funzione originaria di servizio agli alpeggi e sono in parte oggetto di interventi di recupero con funzioni prevalenti di residenza turistica stagionale e di servizio per il tempo libero.

Per altro aspetto, è da considerare la presenza dell'insediamento industriale dimesso della Torcitura Valdumentina spa, di significativa consistenza con il compendio di aree circostanti, ubicato in località Limido, nella piana a S.E. dell'abitato centrale di Dumenza, a cui è da attribuire una possibilità di reimpiego con funzioni diverse da quella originaria cessata, in quanto non è prevedibile la ripresa dell'attività produttiva cessata.

— — —

06 - LE ISTITUZIONI STORICHE DEL TERRITORIO DI DUMENZA ^(1)**

06.01 - DALLE ORIGINI AL SEC. XIII[^] - LA VALTRAVAGLIA

Le origini degli insediamenti abitati nell'attuale territorio di Dumenza sono state indicate al precedente Capitolo 2, pur se Dumenza Capoluogo appare di fondazione romana, più recente rispetto alle sue Frazioni.

La "Travaliae Vallis", ovvero l'insieme delle Tre Valli che ha storicamente costituito la Valtravaglia, è già ricordata, con il termine "Travaglio", nella Donazione di Liutprando al Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia dell'anno 712, con molte probabilità apocrifia e volta a stabilire "a posteriori" l'unitarietà del dominio territoriale dell'antica Langobardia, comprendente Pavia, Milano, Como, il Novarese, l'attuale Cantone Ticino e le Valli alpine della zona ossolana e della sponda occidentale del Verbano, da parte degli Arcivescovi della Diocesi milanese.

Il dominio della Valle appartiene per un lungo periodo alle Arimannie langobarde (longobarde), attestate nel territorio della Judicaria del Seprio governata dai Conti sepriesi, seguaci di Berengario Re d'Italia, fino agli anni a cavallo del X[^] e XI[^] secolo che, sotto il governo degli Arcivescovi ambrosiani, vedono l'espandersi di Milano nella zona prealpina.

Al riguardo, è da osservare che i Duchi Langobardi si erano sempre in prevalenza mantenuti di religione Ariana o aderenti allo scisma dei Tre Capitoli, come si ritiene anche Teodelinde (Teodolinda), e in minima parte aderenti al Cattolicesimo, religione praticata dai Franchi alleati della Chiesa con Carlo Magno imperatore nell'anno 800.

Le vicende storiche della Valle sono conseguenti a quelle del nuovo tentativo di costituzione del Regno d'Italia comprendente tutti i Ducati già Longobardi da parte di Berengario d'Ivrea che, dopo la calata degli Ungari, non colse l'occasione di un accordo con Ottone Re di Germania, alleandosi invece a Liudolfo di Svevia, figlio di Ottone, che intendeva spodestare il padre.

A seguito della battaglia di Lechfeld del 955, con la vittoria della Germania ottoniana e la morte di Liudolfo nel 957, si verificò una confusa situazione nel controllo dei castelli del territorio prealpino a nord di Milano, di tradizionale difesa delle vie dirette ai passi alpini, già in parte tenuti direttamente da Ottone dopo il suo primo passaggio nell'alto milanese del 951, in parte attribuiti dall'Imperatore all'arcivescovo di Milano e in altra parte ancora occupati dai seguaci di Berengario.

Nonostante l'evidente superiorità delle milizie germaniche, lo stesso Berengario non cercò di trovare un accordo con gli ottoniani e con il Papa Adriano, ma dimostrò di approvare l'azione. Il tentativo di Adalberto, figlio di Berengario, volto all'espansione del Regno nelle terre papali oltre il Po causò la nuova discesa in Italia di Ottone nel dicembre del 961 e la sua incoronazione a Imperatore in Roma il 12 febbraio 962.

L'azione imperiale, prodromo delle lotte dei secoli successivi tra Ghibellini e Guelfi, proseguì con la vittoria di Ottone contro Berengario, che fu imprigionato, venne ancora continuata contro Adalberto e Berengario II[^] e si concluse con la caduta nel 964 del castello dell'Isola Comacina, difeso dai conti Nantelmo del Seprio e Attone di Lecco, per mano di Gualdone, Vescovo di Como, che si era prontamente alleato con l'Imperatore, mentre S. Giulio d'Orta, tenuto dal Conte di Volpiano e da Arduino d'Ivrea, era già stato preso da Ottone stesso.

Il castello di Valtravaglia, probabilmente la Rocca di Caldè in quanto più munita, con tutto il sistema fortificato del territorio circostante appartenente al dominio sepiense, si era arreso alle forze inviate dall'Arcivescovo di Milano Valperto, allora alleato dell'Imperatore, che ricevette per conto della Diocesi Ambrosiana il suo controllo.

I Conti del Seprio si erano ritirati nel ridotto della Travalìa, uno degli ultimi territori della resistenza berengariana all'espansione milanese, così come l'Isola Comacina per Como e Lecco, in quanto loro luogo di origine da lunghissimo tempo ben custodito dalle rocche, edificate sui siti dei sistemi castellari naturali presenti in località protette dalla loro morfologia, quali i balconi rocciosi dei monti prealpini in posizione dominante sui passaggi obbligati, adattati alla difesa degli insediamenti e spesso coincidenti con i luoghi di culto dei Leponzi, poi dei Galli, riutilizzati e fortificati dai Romani.

Nella parte della Valtravaglia antica, i castelli più importanti, oltre a quello di Caldè, detto Castello Maggiore, attivo per tutto il medioevo a protezione del porto sul Verbano e di controllo della parte centrale del Lago Maggiore, poi distrutto nel 1513 dagli Svizzeri scesi nella Valtravaglia dopo la sconfitta inflitta agli Sforzeschi nella Piana di Magadino, erano il S. Giovanni di Germignaga, il S. Giovanni di Domo e quello di Brenta, che si richiamavano alla basilica di S. Giovanni in Monza, fondata all'epoca di Teodelinde (Teodolinda) e di attribuzione Tricapitolina, oltre a quelli di Felino (Castelvechio di Cunardo), di controllo della strada di ingresso da S.E. nella Valle, Grantola e Maxenzana (Mesenzana) con Ferrera contrafforti all'incrocio con la Valcuvia, Roggiano e Brissago dominanti il centro della Valle del Torrente Margorabbia, Voldomino (già romana Torre Claudia) sullo sperone prospiciente, che dominava il golfo paludoso lacustre allora esteso verso Est sino all'attuale località Cucco, di controllo della strada in direzione di Luino – Valli Dumentina e Veddasca, Bivigione e Ponte Cremenaga.

Il governo arcivescovile si sostituì a quello regio espandendosi nelle terre intorno al Lago Maggiore e al Lago d'Orta sino ai passi alpini, con l'attribuzione della giurisdizione dei beni ambrosiani, prima soggetti al "missus dominorum regum" di Berengario e Adalberto, ai "capitanei" milanesi e la riorganizzazione delle antiche Pievi, tra cui la "Travaliæ plebis", sviluppatasi intorno al nucleo religioso di S. Vittore di Bedero, che è fatto risalire al IV^o secolo, con Cannobio una delle due prime chiese plebane del Verbano.

Si portò a compimento la graduale trasformazione del territorio della Valtravaglia in uno dei maggiori domini della Chiesa milanese, esteso fino ai passi alpini, pur se rimasto nella sfera sepiense e ancora nel successivo secolo XI oggetto di contese tra i milites in relazione alla loro appartenenza a una corte o a un castello nelle mani dell'Imperatore, quindi da considerarsi poi effettivamente attribuito alla chiesa Ambrosiana, oppure agli antichi seguaci di Berengario, molti dei quali riconfermati nei loro domini da parte dello stesso Imperatore.

Per altro, il controllo del territorio delle Prealpi, già presentatosi nel IV^o secolo con Ambrogio come superamento dell'arianesimo e, successivamente, del dominio gotico, era già risultato problematico per Milano a seguito del governo dei Langobardi che imposero con le armi la propria organizzazione politica ed economica, oltre all'onomastica e toponomastica germaniche, sostenendo un clero certamente cristiano, dopo la "conversione" del regno longobardo al Cristianesimo ma composto da elementi di cultura germanizzante, come ancora con i Franchi.

Le dediche delle chiese a santi guerrieri come Vittore, Michele, Martino, Giorgio (questo meramente simbolico) e le denominazioni di luoghi con i loro nomi, frequentissima in Valtravaglia, denota la mentalità militaresca ancora germanica dei loro governanti, così che ancora Martesana e Seprio erano alleati con il Barbarossa, uscito per la battaglia di Legnano dal castello di Belforte (a Est di Varese), allo sbocco della Strada Gottarda sull'Olna, condividendone la sconfitta del 1176; il Seprio rimaneva ancora in lotta con Milano sino alla definitiva caduta di Castelseprio nel 1263.

Per quanto riguarda il territorio di Dumenza, la citazione della località si ritrova in una descrizione della struttura della Pieve di Bedero nel XIII secolo, dove sono indicate la Chiesa di S. Lorenzo in *Stavilliano* (Stivigliano) e quella di S. Nazaro in *Logomenza* (Dumenza), pur se all'epoca la Valle Veddasca era da ritenersi ancora inglobata nella Pieve di Cannobbio; nel XIV secolo risulta officiata dai Canonici di Bedero la Chiesa di S. Giorgio di Runo, non inclusa tra quelle elencate nel *Liber notitiae Sanctorum Mediolani*; comunque nel *Liber Seminarii Mediolanensis* del 1564 Dumenza risulta sicuramente appartenere alla stessa Pieve.

06.02 - COMUNE DI DUMENZA

Il Comune di Dumenza include i soppressi Comuni di Runo con Stivigliano (*vedi 06.03*) e di Due Cossani (*vedi 03.04*).

Comune di Dumenza - sec. XIV - 1797

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della li Giunta del Censimento, la località di Dumenza, appartenente alla Squadra del Consiglio Maggiore della Pieve di Valtravaglia, Ducato di Milano, era infeudata a Giovanni Emanuele Marliani del borgo di Luvino e pagava al medesimo annualmente di censo comitale la somma di 223 lire e 6 soldi, oltre a 40 lire per il dazio "del bolino d'osteria " e 8 lire e mezza per il dazio della pelle verde.

L'amministrazione della giustizia era assicurata dall'Ufficio di Luvino, dove risiedeva il giudice feudale, all'epoca Antonio Maria Bossio, che veniva retribuito dal comune, unitamente ai fanti. La comunità era sottoposta alla banca del giudice feudale, sia in materia civile che penale.

La comunità aveva sotto di sé in parte la comunità di Runo, per vari appezzamenti di terreno registrati nel catasto di Dumenza. Runo pagava pertanto "gli aggravii reali e locali in ragione dei riparti, che si facevano annualmente nella comunità "sopra agli stara di sale e fiorini di estimo".

Il Comune, che contava 456 anime, disponeva di un Consiglio Generale, che si teneva nella piazza pubblica. Vi erano poi due Consoli per ciascun anno, che restavano in carica sei mesi per ciascuno ed erano nominati a rotazione tra i focolari, e due Campari, nominati ugualmente a rotazione tra i focolari per ogni anno, che avevano competenza ciascuno su metà del territorio. I Consoli erano incaricati di portare le denunce all'Ufficio di Luvino, mentre i Campari servivano "per comendare" il Consiglio Generale. Viene citato anche il Sindaco, che si sceglieva all'incanto nel Consiglio nella piazza pubblica, attribuendo l'ufficio a chi faceva minor oblazione per la comunità per un anno.

Il Cancelliere veniva scelto "a voce" nel Consiglio Generale. Si nominava la persona più abile, che restava in carica a tempo indeterminato. Il Comune versava al Cancelliere, che risiedeva nel paese, 60 lire all'anno. Tra i compiti del Cancelliere vi era la cura delle pubbliche scritture, che venivano conservate in una stanza dello stesso Cancelliere. dentro una cassa.

Il Comune aveva in Milano un reggente, Francesco Botta, di Luvino, che aveva la sua abitazione a Milano (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, fasc. 17).

Il Comune di Dumenza entrò nel 1786 a far parte della provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia austriaca, che divise il territorio lombardo in otto province (editto 26 settembre 1786).

Comune di Dumenza -1798 - 1815

A seguito della legge 26 marzo 1798 di organizzazione del Dipartimento del Verbano (Legge 6 Germinale, anno VI bis) il comune di Dumenza venne inserito nel Distretto del Giona, che aveva come capoluogo Maccagno Superiore. Soppresso il Dipartimento del Verbano (Legge 15 Fruttidoro, anno VI), con la successiva Legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei Dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 Vendemmiale, anno VII), Dumenza entrò a far parte del Distretto di Luino, contrassegnato col numero sedici, del Dipartimento dell'Olona. Con il compartimento territoriale del 1801 il Comune fu spostato nel Dipartimento del Lario, Distretto II di Varese (legge 23 Fiorile, anno IX). Nel 1805 il Comune di Dumenza venne inserito nel Cantone VII di Maccagno Superiore, Distretto II di Varese, del Dipartimento del Lario. Il Comune, di III classe, aveva 1027 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei Comuni del Dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), il Comune denominativo di Dumenza, con i Comuni aggregati di Dumenza e Runo ed uniti, e con 783 abitanti complessivi, figurava nel Cantone IV di Maccagno del Distretto II di Varese, e come tale, Comune di III classe, fu confermato con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812).

Comune di Dumenza -1816- 1859

Con l'attivazione dei Comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del Regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il Comune di Dumenza fu inserito nel Distretto XX di Maccagno.

Con dispaccio governativo 1821 marzo 19 n. 5628/702 fu autorizzata la sostituzione, nel comune di Dumenza, del Consiglio Comunale al convocato generale (variazioni al compartimento di Como, 1816-1835).

Dumenza, Comune con Consiglio, fu confermato nel Distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Dumenza, comune con Consiglio Comunale senza ufficio proprio e con una popolazione di 619 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

Comune di Dumenza: dal 1859

Dopo l'Unità d'Italia, con l'annessione della Lombardia al Regno Sabauda, sancita con R.D. 23 ottobre 1859, il Varesotto ritorna all'ordinamento comunale e provinciale avuto durante il Regno Italo (Decreto 8 giugno 1805 e sgg. fino al 1812).

Il Comune di Dumenza è incluso nel Mandamento di *Luvino* del Circondario di Varese della Provincia di Como, sino alla soppressione del Circondario medesimo con l'istituzione della nuova Provincia di Varese nel gennaio 1927.

06.03– COMUNE DI RUNO

Comune di Runo - sec. XIV- 1756

La comunità di Runo faceva parte della Pieve di Valtravaglia.

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II Giunta del Censimento, il Comune, che contava circa 230 anime, era infeudato al conte Giovanni Emanuele Marliani, nobile della città di Milano e pagava annualmente al feudatario, per censo comitale in due termini, 37 lire e 16 soldi, oltre a 8 lire una volta per il "bolino" e il dazio feudale.

Runo era sottoposto al giudice feudale che risiedeva nel Borgo di Luino e gli versava ogni anno 6 lire di salario, mentre ogni anno pagava ai fanti 5 lire e mezza. L'ufficio del Podestà feudale, che all'epoca era Antonio Maria Bossio, aveva competenza sia per le

cause civili che per quelle penali.

Il Comune non aveva sotto di sé alcun Comune distinto, né dipendeva da nessun Comune più grande. Pagava però le tasse per una quantità di perticato nel Comune di Dumenza.

La comunità teneva nella piazza un consiglio generale, cui partecipavano tutti gli uomini presenti nel territorio, per sentire quanto occorreva e per impartire gli ordini più opportuni. Gli ufficiali del comune erano un Cancelliere salariato per la conservazione di tutto il patrimonio e per fare i riparti reali e locali, che aveva presso di sé una cassa, in cui conservava i registri e le scritture della comunità, un Sindaco e un Console eletto a rotazione tra i focolari, che avisava la popolazione delle assemblee pubbliche. Il salario del Cancelliere ammontava a 35 lire ogni anno (Risposte ai 45 quesiti, cart. 3038, fasc. 38).

Comune di Runo con Stivigliano - 1757- 1797

Nel compartimento territoriale dello Stato di Milano del 1757, il Comune appariva con la denominazione di Runo con Stivigliano. Il Comune entrò nel 1786 a far parte della Provincia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia Austriaca (Editto 26 Settembre 1786).

Comune di Runo con Stivigliano - 1798- 1809

Con la legge 6 germinale anno VI bis sulla ripartizione del Dipartimento del Verbano, Runo venne inserito nel nuovo dipartimento, nel Distretto del Giona. Soppresso il Dipartimento del Verbano (legge 15 fruttidoro anno VI), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei Dipartimenti d'Olna, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 Vendemmiale anno VII), Runo entrò a far parte del Distretto XVI di Luino del Dipartimento dell'Olna. Nel compartimento territoriale del 1801 il Comune fu collocato nel Distretto II di Varese del Dipartimento del Lario (legge 23 Fiorile anno IX). Nel 1805, un nuovo compartimento territoriale inserì Runo nel Cantone VII di Maccagno Superiore del Distretto II, Varese, del Dipartimento del Lario. Il Comune, di III classe, aveva 285 abitanti (decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei Comuni del Dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Runo figurava, con 344 abitanti, Comune aggregato al Comune denominativo di Dumenza, nel Cantone IV di Maccaono del Distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del Dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812).

Comune di Runo - 1810 1859

Con l'attivazione dei Comuni della Provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del Regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 febbraio 1816), il Comune di Runo con Stivigliano fu inserito nel Distretto XX di Maccagno.

Runo con Stivigliano, Comune con convocato, fu confermato nel Distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle Province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Runo con la frazione Stivigliano, Comune con convocato generale e con una popolazione di 302 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

06.04 – COMUNE DI COSSANO (DUE COSSANI)

Comune di Cossano - sec. XV - 1797

Cossano, località del feudo della Valtravaglia, concesso nel 1438 al conte Franchino Rusca dal duca Filippo Maria Visconti e devoluto per morte del conte Ettore Rusca senza figli legittimi,

entrò a far parte della Squadra del Consiglio Maggiore del feudo delle Quattro Valli, concesso dal re Filippo II al patrizio milanese Giovanni Marliani nel 1583 (Casanova 1930).

Secondo le risposte ai 45 quesiti del 1751 della II Giunta del Censimento, il Comune di Cossano, della Pieve di Valivaglia, era infeudato al conte Emanuele Marliani, nobile della Città di Milano, al quale la comunità annualmente corrispondeva di censo comitale, in due termini, lire 70, soldi 13 e denari 6, oltre 13 lire ogni anno per il "bolino e dazio feude", che si pagava in unica soluzione.

Le funzioni giurisdizionali erano esercitate dal Giudice feudale, o Podestà, che risiedeva nel borgo di Luino e percepiva ogni anno 6 lire di salario, mentre si pagavano ogni anno ai fanti 10 lire. Il Podestà aveva competenza in materia civile e penale.

Il Consiglio era sempre generale. Per ogni occorrenza si nominava un Sindaco ogni anno al pubblico incanto, scegliendo chi presentava "la minor oblazione" e che fosse riconosciuto abile all'esercizio della funzione. Veniva nominato anche un Console a rotazione tra i focolari per le denunce e per ogni altra occorrenza giuridica. Il Sindaco elaborava anche i riparti all'esattore dei carichi reali e locali secondo le tasse e i bisogni della comunità e per qualunque altra occorrenza. Il Sindaco era obbligato a dare avviso agli uomini che al suono della campana dovevano tutti portarsi in piazza le riunioni del Consiglio; inoltre ogni anno, alla fine del suo mandato, era tenuto a presentare i conti in pubblico tanto della sua amministrazione, quanto delle imposte versate all'esattore.

Il Sindaco svolgeva anche le funzioni di cancelliere, con obbligo di residenza nella comunità; doveva avere cura particolare delle pubbliche scritture, che si tenevano in una cassa conservata nell'oratorio con due chiavi, depositate presso il suddetto Sindaco e Cancelliere. La paga per l'attività di Cancelliere era di 19 lire, cui si aggiungevano emolumenti ulteriori per le eventuali giornate di lavoro a Milano o a Luino.

Per le controversie da tempo sostenute davanti al Senato con la comunità di Agra, il Comune era stato assistito da vari legali (Dottor Stefano Luino e, dopo la sua morte, il Dottore Ippolito Porta e successivamente il Dottore Camillo Del Frate e il "solicitatore" Giovanni Antonio Casatti).

Le anime presenti nel comune erano circa 172 (Risposte 45 quesiti, cart. 3038, fasc. 13).

Il comune di Cossano entrò nel 1786 a far parte della proncia di Gallarate, con le altre località della Valtravaglia, a seguito del compartimento territoriale della Lombardia Austriaca, che divise il territorio lombardo in otto Province (Editto 26 settembre 1786).

Comune di Cossano – sindaco -sec. X V111 - 1797

Il Sindaco svolgeva anche le funzioni di Cancelliere.

Comune di Cossano –1798 - 1809

Per effetto della Legge 26 marzo 1798 di organizzazione del Dipartimento del Verbano (Legge 6 Germinale anno VI bis) il Comune di Cossano venne inserito nel Distretto del Giona (appare però nel testo della legge nella forma *Cersano*). Soppresso il Dipartimento del Verbano (Legge 15 Fruttidoro anno VI), con la successiva Legge 26 Settembre 1798 di ripartizione territoriale dei Dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (Legge 5 Vendemmiale anno VII), Cossano entrò a far parte del Distretto di Luino inserito nel Dipartimento dell'Olona. Nel compartimento territoriale del 1801 il Comune fu collocato nel Distretto II di Varese del Dipartimento del Lario (Legge 23 Fiorile anno IX). Nel 1805, un ulteriore compartimento territoriale spostò Cossano nel Cantone VII di Maccagno Superiore del Distretto II di Varese del Dipartimento del Lario. Il Comune, di III classe, aveva 222 abitanti (Decreto 8 giugno 1805).

A seguito dell'aggregazione dei Comuni del Dipartimento del Lario (Decreto 4 novembre 1809, Lario), in accordo con il piano previsto già nel 1807 e parzialmente rivisto nel biennio

successivo (progetto di concentrazione 1807, Lario), Cossano figurava, con 210 abitanti, Comune aggregato al Comune denominativo di Agra, nel Cantone IV di Maccagno del Distretto II di Varese, e come tale fu confermato con il successivo compartimento territoriale del Dipartimento del Lario (Decreto 30 luglio 1812).

Comune di Cossano – 1816 - 1859

Con l'attivazione dei Comuni della Provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del Regno Lombardo-Veneto (Notificazione 12 Febbraio 1816), il Comune di Cossano fu inserito nel Distretto XX di Maccagno.

Cossano, Comune con convocato, fu confermato nel distretto XX di Maccagno in forza del successivo compartimento territoriale delle Province lombarde (Notificazione 1 luglio 1844).

Nel 1853 (Notificazione 23 Giugno 1853), Cossano, Comune con convocato generale e con una popolazione di 301 abitanti, fu inserito nel distretto XXI di Luvino.

(*1) Cenni Bibliografici principali.

- Archeologia e Linguistica, Michele Gramatica, Fasc. 1 ÷ 10.
- In nomine sanctissimae et individuae Trinitatis, Gabriele Crenna, Parrocchia di S. Giorgio, 2000, Tip. Josca, Varese, Gennaio 2000;
- Rivista della Società Storica Varesina, AA.VV.:
 - Dumenza (*Consiglio Maggiore, Dogmenza, Dugmentia*), IV, 9 ÷12, 14, 18, 21, 22, 24, 32; VI, 44; X, 47, 72; XII, 35, 85n, 183; XIV, 161, 174; XV, 80; XVIII, 245;
 - chiesa di S. Maria delle Grazie, IV, 33;
 - chiesa parrocchiale, XII, 104n;
 - frazione Due Cossani, XII, 226;
 - chiesa di SS. Maria ed Elisabetta, IV, 12;
 - località Cossano, IV, 22, 32; X, 47, 99; località Cossano Inferiore, IV, 9;
 - località Cossano Superiore, IV, 9;
 - frazione Runo (*Rumo*), IV, 9, 32; X, 39, 47; XI, 110; XV, 12;
 - cappella di S. Antonio, IV, 33;
 - chiesa di S. Giorgio, IV, 33, 38; XV, 80n;
 - chiesa di s. Nazaro (Nazario), IV, 25, 32, 33, 38;
 - frazione Stivigliano (*Stimiano, Stivano, Stiviano*), IV, 9, 32;
 - chiesa di S. Lorenzo, XVI, 8;
 - frazione Trezzo, monastero di S. Maria, IV, 10, 33.
- La Pieve della Valtravaglia, Alfredo Astori, Tipo. S. Gaudenzio dei F.lli Paltrinieri, Novara, 1953;
- Storia di Milano, Treccani degli Alfieri:
 - Pieve di Travalia, Vol. IV, 718 n.1; Parrocchie (*Liber Notitiae Sanctorum Mediolani, Liber Seminarii Mediolanensis*), Vol. IV, 711, 711 n.11; Le chiese fuori Milano, indici;
- Storia di Varese e della sua Provincia, Cesare Cantù (rist. anastatica);
- Regione Lombardia, Direzione Generale Cultura; Le istituzioni Storiche del territorio lombardo XIV – XIX secolo, progetto CIVITA, Varese, 1977.

— — —

07.00 - FORMAZIONE DEL PGT - ANALISI TERRITORIALI (Tav. 2)

7.1 - CORRELAZIONE TRA GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE - P.T.R. - P.T.C.P

- P.T.R.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T. R - TAVV. A, B e C) include il territorio di Dumenza nell'ambito dei Paesaggi delle montagne e delle dorsali della Fascia prealpina, con l'identificazione di ambiti di rilevanza regionale della montagna con paesaggio agrario tradizionale, di percorso paesaggistico lungo la cresta del Monte Lema e visuale sensibile sulla sua sommità, degli ambiti urbanizzati coincidenti con le antiche località abitate presenti nel territorio e delle aree della loro espansione, verificatesi nella seconda metà del secolo scorso.

Una parte del territorio di Dumenza è inclusa nel sito di importanza comunitaria (SIC), denominato Val Veddasca (codice IT2010016), come già indicato al precedente punto 2.

- P.T.C.P.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Varese il territorio di Dumenza è incluso nell'ambito paesaggistico n.7 "della Valveddasca", con i Comuni di Agra, Curiglia con Monteviasco, Maccagno, Pino sulla sponda del Lago Maggiore, Tronzano Lago Maggiore e Veddasca.

L'art. 63 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. formula per il detto ambito gli indirizzi principali in relazione ai vari elementi di analisi, sotto riportati:

- *naturalità e rete ecologica:*
 - *tutela e valorizzazione delle zone boscate e delle emergenze naturali, nel perseguimento del riequilibrio ecologico con la tutela delle "core areas" e dei "varchi";*
 - *salvaguardia della panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura, mantenendo sgombre le dorsali, i prati di montagna e i crinali;*
 - *difesa e conservazione delle condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché la tutela della flora e della fauna.*

- *paesaggio agrario:*
 - *nessuna indicazione specifica.*

- *insediamenti:*
 - *limitazione della pressione antropica sulle sponde dei laghi prevedendo una verifica di compatibilità per ogni intervento interessante le coste lacuali, al fine di garantire la continuità morfologica e tipologica dei manufatti, compresi quelli relativi a strade, piazze e altri spazi pubblici.*

- *turismo:*
 - *sostegno delle attività di richiamo turistico orientandosi alla valorizzazione del turismo di tipo escursionistico o legato alla pratica di sport nautici senza compromettere le sponde lacustri con interventi di espansione del tessuto urbanizzato, limitandoli all'entroterra nell'ottica di valorizzare le zone meno conosciute;*
 - *promozione del settore turistico stimolando la nascita di progetti complessi che valorizzino l'intero territorio, presentandolo come risorsa unitaria di cui godere in ogni periodo dell'anno e in forme diverse, favorendo iniziative d'integrazione con il settore agro-alimentare*

(agriturismo, recupero malghe e rifugi, ecc.), anche grazie alla creazione di itinerari complessi e integrati attraverso tutto il territorio;

- recupero e valorizzazione di malghe e rifugi per renderli più attrattivi, al fine di generare una domanda che possa essere di supporto anche alle attività legate all'agricoltura e all'allevamento.

- **paesaggio storico culturale:**

- recupero, tutela e valorizzazione, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, degli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o delle singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica); previsione di programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi;

- recupero e valorizzazione delle presenze archeologiche.

- **infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico:**

- restauro e manutenzione di darsene, porti e dei relativi manufatti; la progettazione di nuovi approdi deve essere prevista e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;

- salvaguardia dei tratti di viabilità panoramica e dei tracciati di interesse paesaggistico;

- valorizzazione e tutela dell'accessibilità alle aree spondali; incentivazione e recupero di percorsi ciclo pedonali, ippici, sentieristici;

- individuazione dei tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico e tutela dei coni visuali;

- promozione delle politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica.

- **visuali sensibili:**

- definizione delle visuali sensibili (punti panoramici) dalle sponde dei laghi e tutela dei coni visuali, della percezione lacustre e degli scenari montuosi;

- **criticità:**

- nessuna indicazione specifica.

7.2 - PREVISIONI DEL PTCP SUL TERRITORIO COMUNALE DI DUMENZA

(rif. o Il territorio naturale – Tavv. 8a e 8b)

a. Aree agricole

Nella Carta degli ambiti agricoli (P.T.C.P. - AGRI 1) sono individuati soltanto quattro piccoli ambiti agricoli di macro classe PF (Poco Fertile),

Dall'indagine sul campo della morfologia del territorio e delle funzioni esercitate nelle sue parti classificate agricole si ricava che l'attività agricola può ritenersi residuale e che nelle aree prative si effettuano soltanto interventi di sfalcio stagionali.

b. Rilevanze naturali, storiche e culturali, interesse paesaggistico

La Carta delle rilevanze naturali / rilevanze storiche e culturali / interesse paesaggistico/percezione e fruibilità del (P.T.C.P. - PAE 1) riporta i Nuclei storici di Dumenza con Trezzino, Runo con Stivigliano e Due Cossani (riproduzione Prima levata tavola I.G.M. 1:25.000), individua l'area di elevata naturalità nella parte N.E. del territorio comunale compresa tra le cime dei Monti Gradisea, Colmegnino e Lema (in cui sono presenti un punto di interesse archeologico e tre punti panoramici) ed evidenzia i corpi idrici del Torrente Giona

lungo il confine occidentale del territorio comunale e del Rio di Colmegna con la rete dei suoi affluenti che discendono dalle pendici dei monti medesimi.

c. Beni ambientali

Nella Carta del sistema informativo Beni Ambientali (P.T.C.P. - PAE 2), vengono individuati, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n° 42, i seguenti vincoli :

- un rilevante compendio di aree gravate da usi civici sui Monti Gradisca, Colmegnino e Lema, nella parte N.E. del territorio comunale, altre aree lungo la sponda sinistra del Torrente Giona e alcuni appezzamenti di terreno di limitata consistenza in adiacenza al confine Ovest con Agra ed Est con Astano (CH);
- i corsi d'acqua vincolati, Torrente Giona, Torrente Val Cortesel, Torrente Rio Colmegnino, torrente Rio di Colmegna e i loro rami laterali;
- corrispondente fascia territoriale della larghezza di m. 150 lungo le sponde dei medesimi corsi d'acqua;
- le aree di elevata naturalità già indicate al precedente punto b.

d. Rete ecologica

La Carta della Rete ecologica (P.T.C.P. - PAE 3):

- ricomprende la quasi totalità del territorio comunale in Core area di I° livello;
- individua un Corridoio ecologico tra i nuclei di Dumenza e Runo e un altro all'estremità S.E. del territorio comunale;
- delimita alcune Fasce tampone di I° livello lungo i margini degli abitati e in adiacenza al corridoio ecologico S.E sul confine con il Comune di Luino;
- segnala alcuni tratti delle SP N. 6 e delle sue diramazioni come infrastrutture ad alta interferenza.

e. Rischi

Per quanto concerne la tematica dei rischi, nella Carta della pericolosità delle frane del (P.T.C.P - RIS 3) la parte del territorio montano lungo la sponda sinistra del Torrente Giona che si collega ai declivi sulla sponda destra del Torrente Rio di Colmegna e sul versante meridionale del Monte Gradisca, il versante orientale del Monte Colmegnino, la parte N.E. del territorio che risale sulle pendici del Monte Lema lungo il confine con il Cantone Ticino, oltre alle aree sul confine S.E. del Comune , è inclusa in tipologia di frana di Pericolosità alta; le parti del territorio adiacenti sono inserite in tipologia di Pericolosità media e quelle che si estendono prevalentemente intorno alla fascia degli insediamenti abitati, in tipologia di Pericolosità bassa.

Il Piano di Governo del Territorio si attiene alle indicazioni del Piano Territoriale medesimo e persegue l'obiettivo della salvaguardia paesistica e ambientale delle aree riservate all'iniziativa comunale orientata, nel quadro di principi dello sviluppo compatibile.

08.00 - STUDIO GEOLOGICO DEL COMUNE

Si fa riferimento allo Studio Geologico, *COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE (DGR. N.8/7374) - Aggiornamento per adeguamento al P.T.C.P. della Provincia di Varese*, fatto redigere dal Comune a supporto del PGT ai sensi e per gli effetti dell'art. 57 della L.R. n. 12/2005, recepito dal PGT e a cui si rinvia (*All. DP. 02 – Norme geologiche di Piano - riproduzione parziale*).

09.00 - MOBILITA' (Tav. 3)

9.1 – COLLEGAMENTI VIARI

Il nucleo storico di Dumenza, con la sua estensione di Trezzino è attestato sull'asse della via antica che risale da Luino, oggi S.P. 6; il percorso dal centro di Dumenza discende sino al ponte a valle della Chiesa di San Giorgio risalendo a Runo e Stivigliano e Due Cossani per dirigersi lungo il fianco sinistro della Valle Veddasca a Curiglia con Monteviasco.

Nelle vicinanze di Due Cossani, dopo la diramazione della S.P. N. 6 verso Agra, si innestano la via diretta a Pradécolo, da cui inizia un sentiero che raggiunge il Pian di Runo e la vetta del monte Lema e, nella direzione opposta, quella che raggiunge ancora Agra.

Appena a valle di Runo dalla S.P. 6 una strada comunale si dirige verso Colmegna sul fianco destro della Valle Ceresel, raggiungendo da Est la S.S. N. 394, che corre lungo la sponda orientale del Lago Maggiore da Luino al Valico di Zenna, di confine con la Svizzera.

Nel territorio di Dumenza è ubicato il Valico del Palone con la Confederazione Elvetica, raggiungibile anche attraverso il Valico doganale di Fornasette percorrendo la SP N. 6 DIR nel territorio di Luino.

9.2 – TRASPORTI PUBBLICI

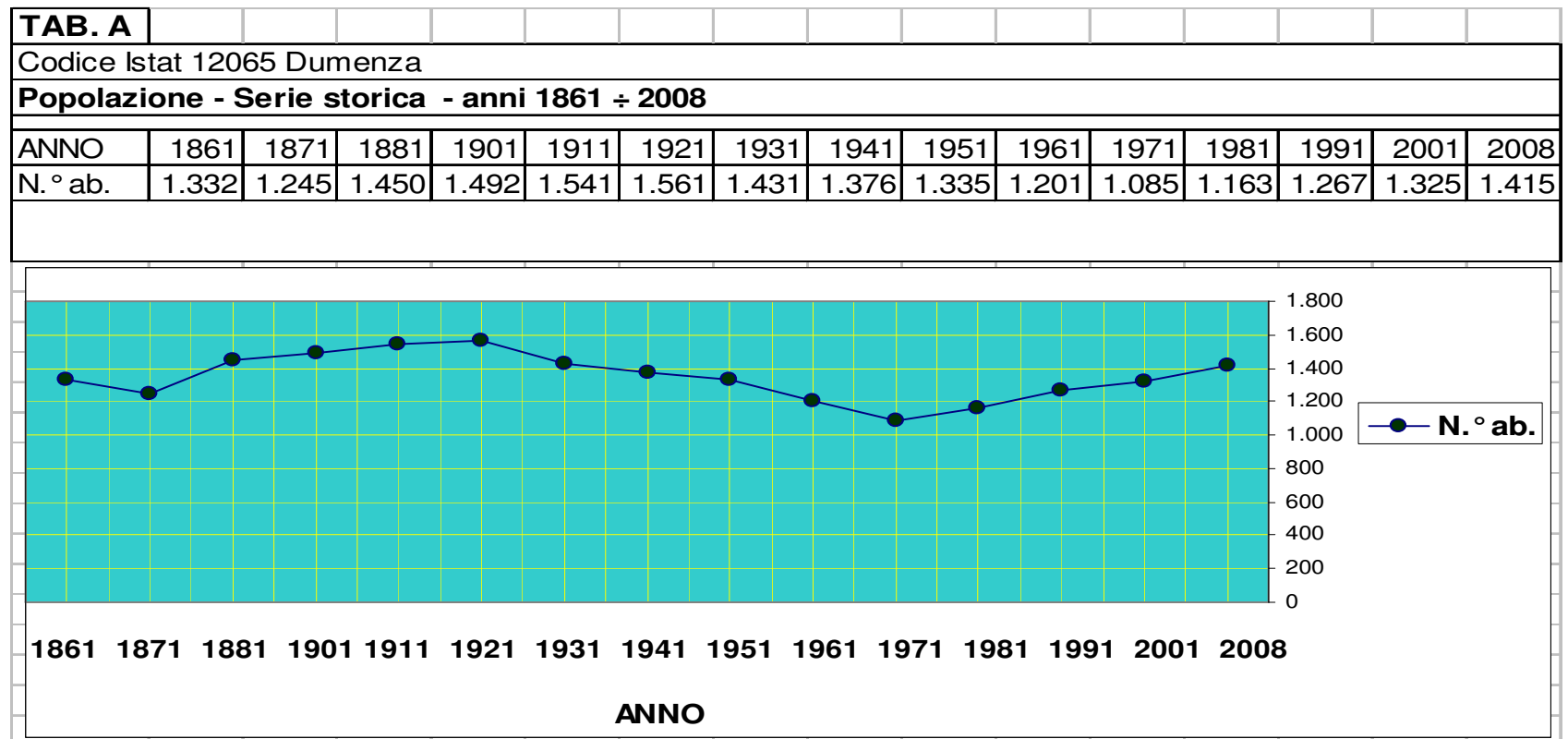
I trasporti pubblici sono assicurati dalla società di trasporti Baldioli, per la tratta in concessione Luino, Dumenza, Agra, Curiglia.

In Luino sono fruibili i trasporti pubblici delle autolinee gestite dal Consorzio Trasporti Pubblici Insubria s.r.l., che svolge il servizio su gomma per i collegamenti con la Valcuvia e con la Valganna in direzione Varese e quelli dalla linea ferroviaria Luino – Laveno – Gallarate delle Ferrovie dello Stato, collegata con la linea proveniente da Bellinzona delle Ferrovie Svizzere, in concessione alle medesime FS nella tratta Zenna confine – Luino. Per la navigazione sul lago, si dispone del Servizio Navigazione Lago Maggiore, alla stazione lacuale di Luino per i passeggeri.

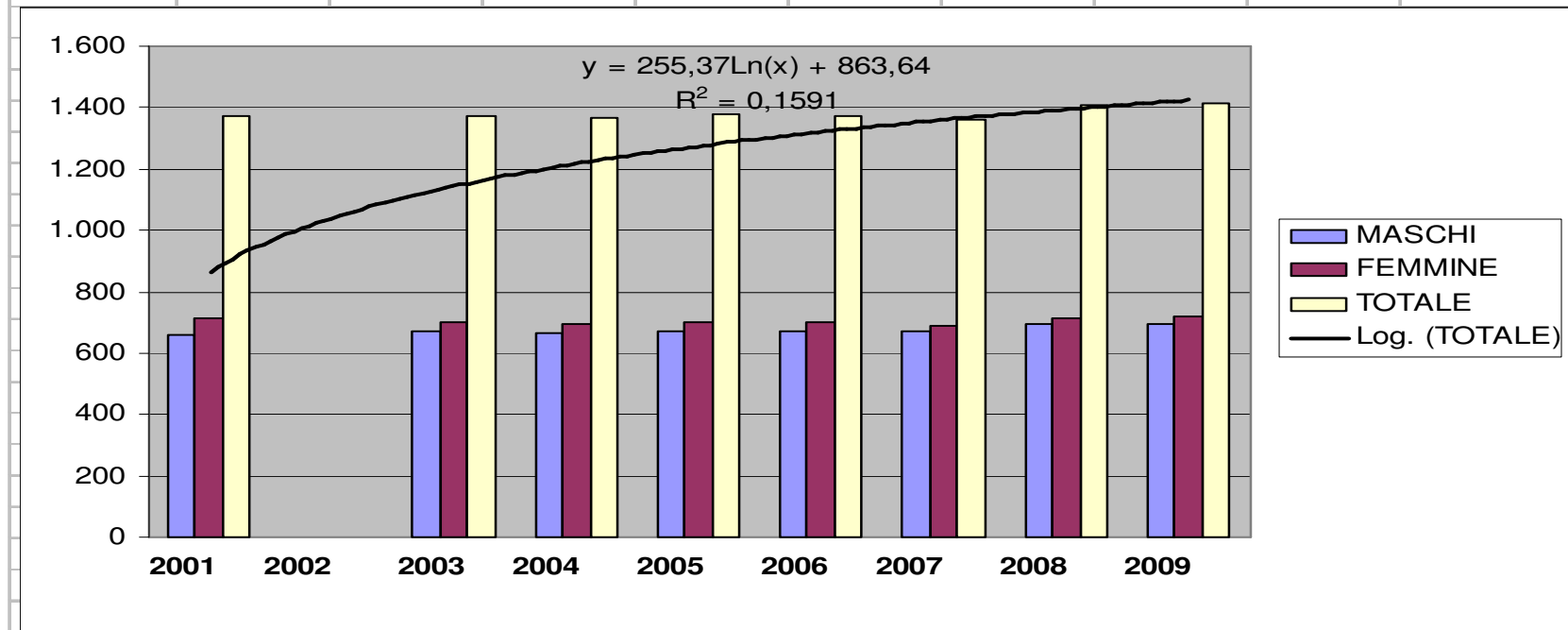
10.00. POPOLAZIONE

10.1 – DATI STATISTICI

I dati più significativi che rappresentano la dinamica della popolazione di Dumenza si ricavano dalle Tabelle A ÷ I, che seguono, relativi alla popolazione residente sono riportati nelle tabelle che seguono, estrapolate dall'Annuario Statistico Provinciale della CCIA di Varese.



TAB. B									
Codice Istat 12065 Dumenza									
Popolazione residente al 01.01 - anni 2001 ÷ 2009									
ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
MASCHI	658	0	670	668	672	672	674	698	697
FEMMINE	713	0	700	697	704	702	687	712	718
TOTALE	1.371	0	1.370	1.365	1.376	1.374	1.361	1.410	1.415

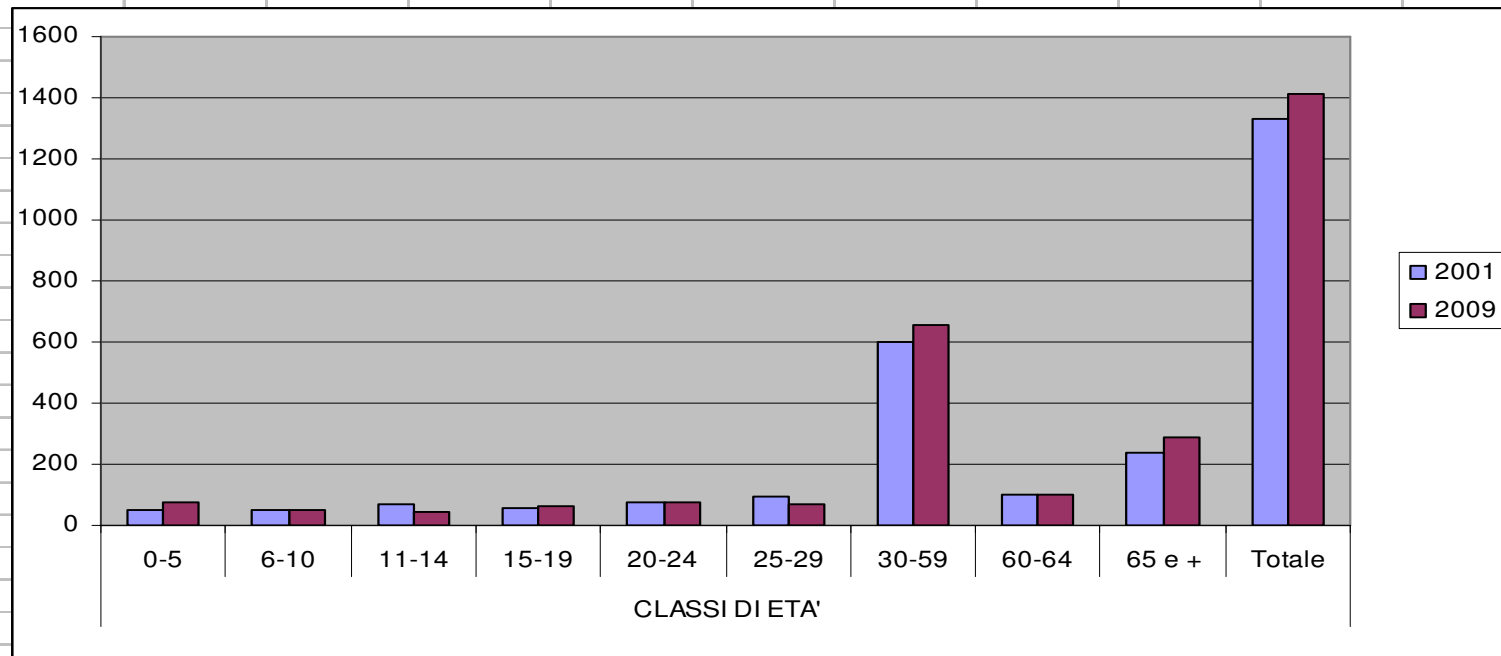


TAB. C									
Codice Istat 12065 Dumenza									
Famiglie anagrafiche - anni 2001 ÷ 2008									
ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
N.° fam.	561	n.d.	586	600	605	620	627	637	

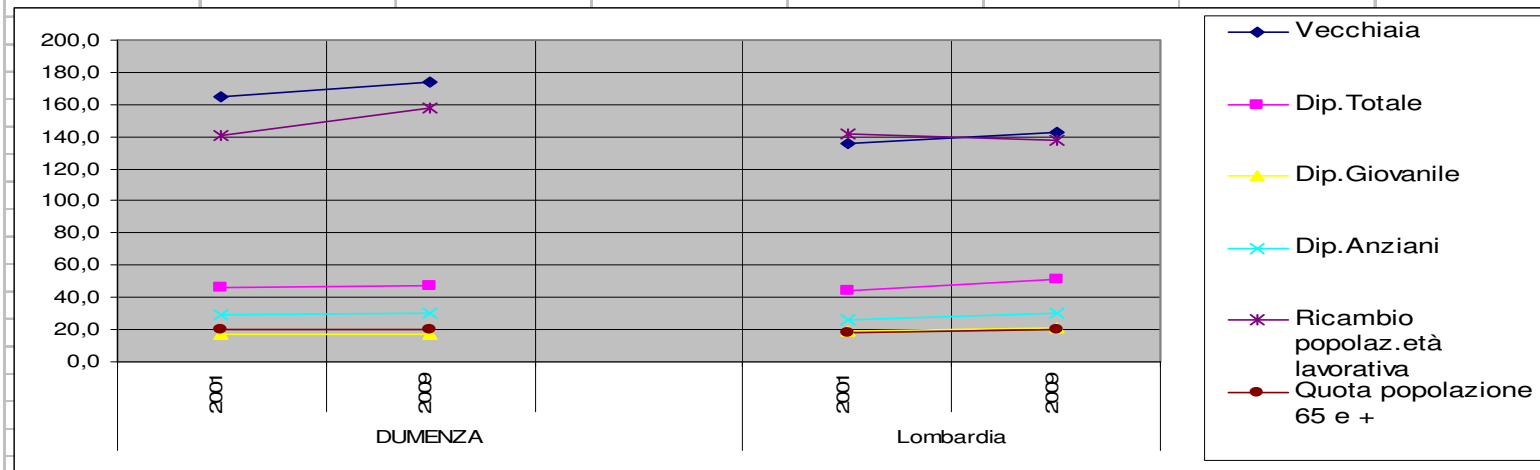
TAB. D															
Codice Istat 12065 Dumenza															
Movimenti anagrafici della popolazione residente - Valori assoluti - Anno 2008															
Popolaz. 01 gen.	Movimenti naturali		Trasferimenti di residenza								Unità ±	Popolaz.	Famiglie	Conviven.	
	Nati	Morti	Iscritti				Cancellati				variazioni	31 dic.			
			Interno	Estero	Altri	Totale	Interno	Estero	Altri	Totale	territoriali				
1.410	11	22	63	11	0	74	55	2	1	58	0	1.415	637	3	

TAB. E							
Codice Istat 12065 Dumenza							
Movimenti anagrafici della popolazione residente - Saldi e quozienti							
anno 2008	Saldo 01.01 - 31.12			Quozienti x 1.000 ab.			
	Naturale	Migratorio	Totale	Natalità	Mortalità	Immigraz.	Emigraz.
C. Cabiaglio	-11	16	5	7,8	15,6	52,4	41,1
Lombardia				10,2	9,3	42,6	33,2

TAB. F										
Codice Istat 12065 Dumenza										
Popolazione residente totale per classe di età - Totali al 1.1 - 2001 ÷ 2009										
	CLASSI DI ETA'									Totale
	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	
2001	53	47	71	59	75	91	597	97	239	1.329
2009	75	48	42	62	76	69	658	98	287	1.415



TAB. G							
Codice Istat 12065 Dumenza							
Indicatori di struttura della popolazione residente al 01.01 - 2001 ÷ 2009							
	ANNO	Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
			Dip. Totale	Dip. Giovanile	Dip. Anziani		
DUMENZA	2001	165,2	46,5	17,5	29,0	140,6	19,8
	2009	173,9	46,9	17,1	29,8	158,1	20,3
Lombardia	2001	135,5	44,6	18,9	25,7	141,9	17,8
	2009	142,4	51,4	21,2	30,2	137,6	20,1



Fonte: Istat

(1) Formule di calcolo degli indicatori:

Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione

in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.

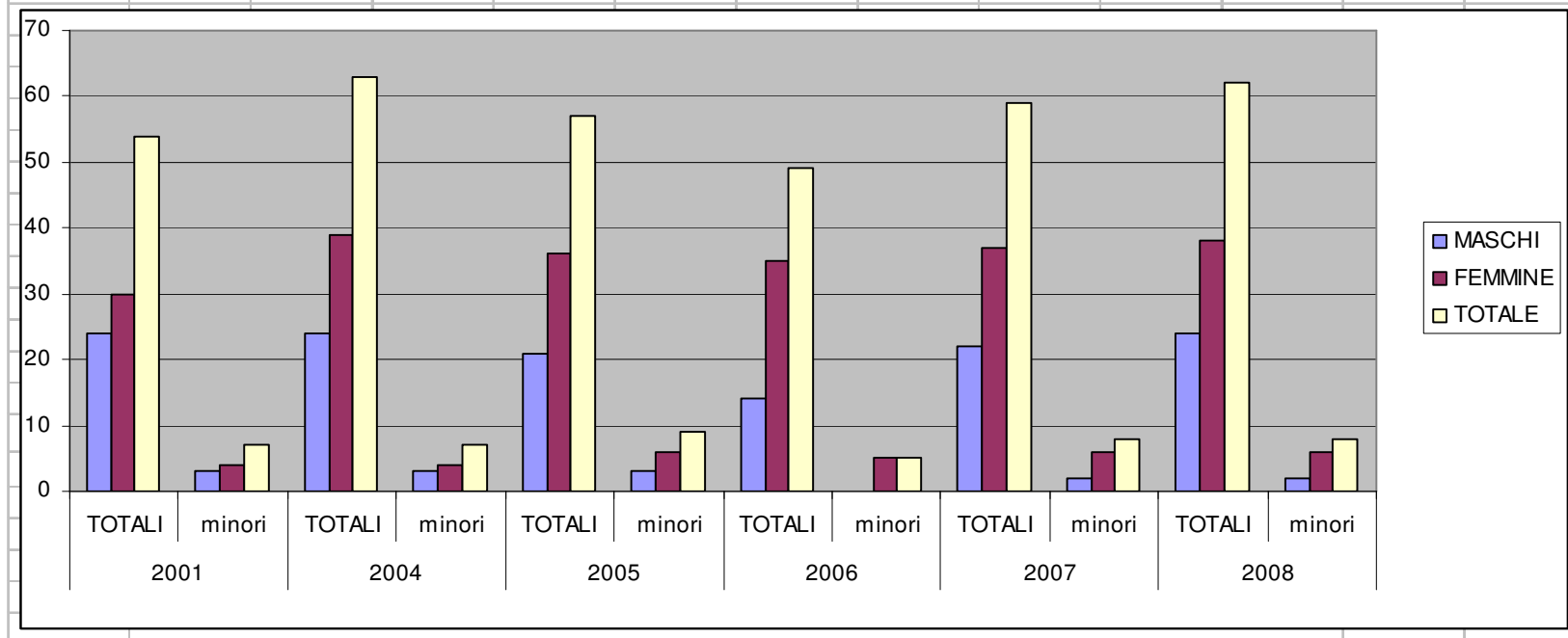
Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.

Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.

Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e

quella della classe 15-19 anni.

TAB. H												
Codice Istat 12065 Dumenza												
Popolazione straniera residente al 31.12 - anni 2001 - 2004 ÷ 2008												
	2001		2004		2005		2006		2007		2008	
	TOTALI	minori	TOTALI	minori	TOTALI	minori	TOTALI	minori	TOTALI	minori	TOTALI	minori
MASCHI	24	3	24	3	21	3	14	0	22	2	24	2
FEMMINE	30	4	39	4	36	6	35	5	37	6	38	6
TOTALE	54	7	63	7	57	9	49	5	59	8	62	8



TAB. I															
Codice Istat 12065 Dumenza															
Popolazione prevista nei comuni secondo varie ipotesi - Periodo 2001 - 2021 [1 media; 2 bassa; 3 alta]															
	2001			2006			2011			2016			2021		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3
DUMENZA	1.348	1.348	1.348	1.302	1.301	1.302	1.245	1.244	1.246	1.185	1.181	1.189	1.130	1.121	1.140
Prov. VA	813.943	813.886	813.977	803.678	802.794	804.552	786.004	783.087	788.912	761.320	755.066	767.565	733.495	722.357	744.635
Lombardia	9.047.232	9.046.736	9.047.676	8.944.090	8.933.856	8.954.344	8.746.316	8.713.447	8.779.162	8.465.597	8.396.747	8.534.431	8.149.905	8.029.292	8.270.582
Le tre ipotesi si differenziano per diverse previsioni sull'andamento della fecondità															
Fonte: Regione Lombardia															

TAB. L									
POPOLAZIONE PREVISTA – COMUNE DI DUMENZA									
Popolazione prevista. Ipotesi centrale. Anni 2001 – 2007 ÷ 2020 - Italia, Lombardia e province lombarde (Dati ISTAT al 31.12)									
	A. 2001	Anno 2007		Anno 2010		Anno 2015		Anno 2020	
Varese	812.477	855.400	862.967	874.141	879.178	897.259	901.244	915.153	918.223
Lombardia		9.545.441	9.637.811	9.777.759	9.838.253	10.057.930	10.106.999	10.282.56	10.322.183
Italia		59.131.287	59.565.081	60.224.114	60.468.034	61.138.016	61.259.649	61.634.414	61.706.810
a - Incremento popolazione Provincia di Varese 2001/2007: 6,22%									
b -% incremento teorico popolazione Provincia di Varese:						b1 - 2007/2015: 4,44 %		b2 - 2015/2020: 1,88%	
c - Incremento popolazione DUMENZA 2001/2009 (Tab. B) 6,80 %; scostamento s = c – a = 0,58%									
d - Incremento teorico popolazione DUMENZA: d1 = (b1+s); d2 = (b2+1/2 s); d1 - 2008/2015 = 5,12 %; d2 – 2015/2020 = 2,17%									
A. 2015: 1.415*1,0512/100 = ab. 1.487; A. 2020: 1.487*1,0217/100 = ab. 1.519 assunto = ab. 1500									

10.2 - VALUTAZIONE DEI DATI STATISTICI

I dati statistici riportati nella tabella A che precede fanno constatare che l'andamento della popolazione di Dumenza si è mantenuto nella forbice di 200 unità dal 1861 ad oggi.

Nel periodo più recente l'incremento effettivo della popolazione, da N. 1.325 abitanti al Censimento 2001 a N. 1.415 abitanti al 31 dicembre 2007, risulta di n° 90 unità, pari al 6,80% circa, con aumento della quota di popolazione di età maggiore di 65 anni, dal 18% del 2001 al 20 % del 2008.

I nuclei familiari sono N. 637, per oltre il 50% costituiti da persone singole o coppie senza figli.

La popolazione straniera residente al 1.1.2009 risulta di N. 62 abitanti con incremento di N. 8 abitanti in riguardo ai N. 54 del Censimento 2001 (pari a circa 8% della crescita).

Con riferimento alla ipotesi centrale della popolazione prevista della Provincia di Varese in relazione all'andamento della fecondità, riportato ai soli fini statistici, si verificherebbe un decremento del numero degli abitanti.

Nelle previsioni del PGT di aumento del peso insediativo si considerano i valori assoluti della popolazione residente comprendenti l'andamento demografico e i dati dei censimenti, anche se non esattamente coincidenti in riguardo ai metodi di rilevamento.

In relazione ai dati statistici, viene assunta un'ipotesi di incremento medio della popolazione di Dumenza che comporterebbe il raggiungimento della soglia di circa N.° 1.500 abitanti nell'anno 2020, evidenziata nella Tabella L, comunque non maggiore di N. 1.550 unità di popolazione applicando l'ipotesi provinciale di incremento massimo.

Per altro, al fine della determinazione della capacità insediativa sul territorio comunale, anche in relazione alle previsioni di espansione del tessuto edificato in attuazione del PGT e alla verifica della dotazione dei servizi, si evidenzia che la popolazione di Dumenza è soggetta a un incremento rilevante di presenze stagionali, stimato nella media annua di circa N. 500 unità, per l'occupazione delle "seconde case", nel periodo estivo e nelle festività annuali.

Tenuto conto del detto incremento della popolazione presente nei diversi periodi dell'anno, viene assunto l'incremento stimato di N. 500 abitanti ai N. 1500 abitanti calcolati tenuto conto delle previsioni ISTAT e la conseguente determinazione del peso insediativo previsto dal PGT di N. 2.000 abitanti nell'anno 2020.

Con una verifica anche in relazione alle possibilità di incremento delle costruzioni nel tessuto edilizio esistente consolidato e di sviluppo nelle aree di trasformazione, nel caso di raggiungimento in data antecedente al 31.12.2020 della soglia di N. 1.650 abitanti residenti stabili, maggiore del 10% del numero di abitanti indicato nella Tabella L e pari al 80 % del peso insediativo totale indicato dal PGT, si procederà alla revisione delle capacità di sviluppo degli insediamenti residenziali ancora consentite dal Piano medesimo negli ambiti di trasformazione non definitivamente approvati.

— — —

11.00 - LAVORO

11.1 - OCCUPATI

La consistenza degli occupati nel Comune di Dumenza, che si ricava dai dati ISTAT disponibili del censimento 2001.

TAB. M									
<i>POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIU' PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E NON PROFESSIONALE</i>									
Anno	Forze di lavoro			Non forze di lavoro					Totale generale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
2001	556	25	581	62	165	299	47	573	1.154

TAB. N								
<i>OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</i>								
Anno	Dipendenti o in altra posizione subordinata	Indipendente					Totale generale	
		Imprenditore o libero professionista	Lavoratore in proprio	Socio di cooperativa	Coadiuvante familiare	Totale		
2001	440	23	77	2	14	116	556	

TAB. O							
<i>OCCUPATI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA</i>							
Anno	Attività economica						Totale generale
	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	servizi - assicurazioni - Servizi alle imprese	Altre attività	
2001	20	228	120	28	38	122	556

11.2 – ATTIVITA' ECONOMICHE

TAB. P																		
Codice Istat 12065 Dumenza																		
Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12.2008 per sezione di attività economica. Totale forme giuridiche.																		
ANNO	Agricoltura caccia e silvicoltura	Pesca piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Prod. e distribuzione en. elettrica acqua e gas	Costruzioni	Comm. Ingr.e rip. beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attiv. immob. noleggio informatica e ricerca	Pubblica amm.e difesa; ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici sociali e personali	Serv. domestici presso famiglie e convivenze	Imprese non classificate	Totale
2008	15	0	0	4	0	25	9	7	1	2	2	0	0	1	4	0	0	70
2001	15	0	0	7	0	18	6	8	2	1	4	0	0	1	3	0	0	65

Per quanto riguarda le attività produttive ed economiche, al dicembre 2008 sono presenti nel Comune N. 70 imprese attive, di cui N. 15 nel settore agricoltura e silvicoltura, N. 4 nel settore delle attività manifatturiere, N. 25 nel settore delle costruzioni, N. 9 nel settore commerciale, N. 7 alberghi e ristoranti, N. 1 trasporti ecc., N. 2 nel settore finanziario, N. 2 attività immobiliari, N. 1 sanità e servizi sociali e N. 4 nei servizi pubblici, sociali e personali; rispetto all'anno 2001 si è verificata una riduzione delle attività manifatturiere e un rilevante aumento del settore delle costruzioni, con una sostanziale stabilità del tessuto economico, in linea con i valori provinciali per analoghe realtà territoriali.

Nel territorio comunale vengono esercitate in prevalenza attività nei settori artigianato, commercio e terziario compatibili con il tessuto residenziale; il PGT prevede la possibilità di espansione delle funzioni produttive.

Circa il 70% della popolazione attiva svolge la sua attività in altri Comuni e una parte molto rilevante è costituita da lavoratori frontalieri occupati nella Confederazione Elvetica.

11.3 – VEICOLI CIRCOLANTI

TAB. Q											
Codice Istat 12065 Dumenza											
Parco veicolare circolante per categoria - Anno 2007											
Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali/specifici	AUTOVETTURE	Motocarri e quadricicli trasporto merci	MOTOCICLI	Motocicli e quadricicli speciali/specifici	Rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	Trattori stradali o motrici	Altri veicoli	TOTALE
1	64	8	931	9	158	3	11	0	0	0	1.185

In correlazione allo svolgimento delle attività economiche e alla popolazione attiva si rileva che il numero dei veicoli circolanti, in particolare delle autovetture e dei motocicli, è molto rilevante in relazione al numero di 1.188 abitanti di età maggiore di 18 anni; la detta circostanza è da ascrivere alla necessità degli spostamenti tra gli insediamenti ubicati in parti del territorio comunale molto distanti tra esse, i luoghi di lavoro in altri Comuni e nel Cantone Ticino e le strutture scolastiche e dei vari servizi nel Comune di Luino.

12. ANALISI TERRITORIALI

Nelle analisi del territorio del Comune di Dumenza il Documento di Piano si riferisce, a seguito delle analisi dell'inquadramento territoriale di area vasta, storiche, della mobilità, socio – economiche e allo studio geologico specifico, che precedono, agli argomenti, agli elementi e agli elaborati grafici sotto elencati:

12.1 - SISTEMA URBANO – SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI ABITATI

Sistema urbano - fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative – Catasti. (Tavv. 4.1; 4.2; 4.3; 4.4; 4.5)

Gli elaborati grafici riportano la riproduzione anastatica dei fogli della serie storica delle mappe catastali dei Comuni censuari di Dumenza con Trezzino, Runo con Stivigliano e Due Cossani con la loro unione in scala 1:10.000, sovrapposta alla tavola di restituzione del rilievo aerofotogrammetrico, alle soglie storiche di seguito indicate:

- Tav. 4.1 - Catasto Teresiano, anni 1720 – 1722;
- Tav. 4.2 - Catasto Lombardo Veneto, anni 1860 – 1880;
- Tav. 4.3 - Catasto Italiano Regio, anno 1905;
- Tav. 4.4 - Catasto Regio, anno 1958;
- aggiornamenti del Catasto Teresiano, anni 1751 – 1816 – 1826 (*georeferenziati al fine della loro collocazione sul territorio*).

Nella Tav. 4.4, che riunisce le mappe dei tre Comuni Censuari, viene evidenziata la viabilità storica con il suo sviluppo e l'espansione del tessuto edificato dal 1860 al 1905.

Sistema urbano - fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative - Nucleo storico. (Tavv. 4.6a; 4.6b; 4.6c)

Gli elaborati grafici riportano, in scala 1:2000, 1:10.000 e 1:40.000, la riproduzione anastatica della serie storica degli allegati delle mappe catastali dei Catasti indicati al precedente punto 1, con l'individuazione dei nuclei degli insediamenti originari sul territorio dei centri storici dei Comuni censuari di Dumenza con Trezzino, Runo con Stivigliano e Due Cossani.

I margini dei nuclei storici sono georeferenziati al fine della loro collocazione nel territorio.

Sistema urbano - fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative - Sviluppo del nucleo storico

(Tavv. 4.7a; 4.7b; 4.7c)

Gli elaborati grafici riportano la ricostruzione, sulla base catastale aggiornata più recente, delle fasi di espansione del tessuto edificato dei nuclei storici e delle costruzioni nelle loro adiacenze, dedotte dalla serie storica delle mappe catastali, nei periodi intercorrenti tra la formazione dei Catasti indicati al precedente punto 1, rispettivamente 1722 – 1860, 1860 – 1905, 1905 - 1958 e dall'anno 1958 allo stato attuale.

I margini dei nuclei edificati sono georeferenziati al fine della loro collocazione nel territorio.

Sistema urbano: sviluppo del sistema edillizio dal 1958 allo stato attuale.

(Tavv. 5 a; 5 b)

Le indicazioni contenute negli elaborati grafici, che riportano sulla base cartografica della tavola di restituzione del rilievo aerofotogrammetrico in scala 1:10.000 consentono l'analisi

dell'espansione urbanistica degli insediamenti sul territorio, a far tempo dall'epoca della loro consistenza, considerata consolidata all'anno 1905, allo stato attuale.

1905: il tessuto edilizio dell'anno 1905 è costituito dagli insediamenti compatti delle località storiche originarie, con intensa edificazione, funzioni di tipo misto residenziali e agricole e pochi fabbricati di tipo ristorativo e turistico ricettivo, oltre che dagli insiemi delle baite e delle casere dei numerosi alpeggi con funzioni pastorali e silvicole ubicati sulle pendici montane.

1905 – 1958: l'espansione del tessuto edilizio nel periodo 1905 – 1958 è stata molto contenuta e si è verificata nelle immediate adiacenze dei nuclei edificati storici preesistenti, con il sostanziale incremento delle funzioni residenziali progressivamente sostitutive di quelle agricole e pastorali e il mantenimento della consistenza edilizia degli alpeggi.

Anni '60 – 1994: una crescita rilevante degli insediamenti, con funzioni residenziali e di "seconde case" e un discreto incremento delle strutture turistiche, ristorative e ricettive, si è verificata a partire dalla metà degli anni '60 del secolo scorso, con la costruzione di edifici nelle zone di completamento circostanti ai centri urbani, in varie aree libere degli alpeggi e in alcune zone abbandonate dalle attività agricole silvicole e pastorali, in particolare:

- nelle zone Vigna e Vignone lungo il confine con il territorio di Agra;
- nella fascia di territorio tra i centri urbani di Dumenza e Trezzino, comportandone il collegamento;
- lungo la SP 6 nella zona di S. Nazaro, con l'espansione verso Sud dell'abitato di Dumenza e la costruzione dell'insediamento industriale della Torcitura Valdumentina;
- nella fascia di terreni nelle località Torbera e Palone, lungo i margini della vasta zona umida e dei prati ancora conservatisi;
- nella località Trebedora – Pianazzo, a lato della strada diretta da Luino al Valico doganale di Fornasette attraverso Longhirolo.

Dal 1994 allo stato attuale: gli interventi edilizi di nuova costruzione appaiono di non rilevante entità e risultano effettuati in prevalenza nelle aree libere di completamento nelle zone già interessate da edificazione.

12.2 - ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA A SCALA LOCALE

PRG del Comune di Dumenza

Il Comune è dotato di P.R.G. approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. VI/36038 del 08.05.1998, a cui sono state apportate, nel tempo, alcune varianti puntuali che non hanno influito sui suoi principi informativi, approvate ai sensi e per gli effetti della L.R. 23 giugno 1997, n. 23, con deliberazioni del C.C. n. 27 del 28.11.2001, n. 1 del 10.02.2004, n. 5 del 03.02.2006, n. 15 del 26.04.2007 e n. del 20.09.2007 (le ultime due tenuto conto delle disposizioni dell'art. 25, comma 1., della L.R. 11 marzo 2005, n. 12).

Sintesi degli strumenti di pianificazione comunale a scala locale

(Tav. 6)

L'indagine degli strumenti urbanistici dei Comuni confinanti con Dumenza viene effettuata sulla base della Tav. 6, da cui si ricava, in sintesi, che tutte le aree già classificate nelle Zone E con destinazione agricola, silvicola e pastorale del PRG vigente sono contermini a settori territoriali dei Comuni medesimi a cui sono attribuite le medesime funzioni.

Nelle vicinanze delle zone nelle località Torbera e Trebedora – Pianazzo a cui il PRG attribuisce destinazioni polifunzionali, confermate dal PGT, lo strumento urbanistico generale del Comune di Luino prevede funzioni analoghe.

Nelle adiacenze delle aree con funzioni residenziali sul confine meridionale del Comune di Agra, aventi destinazione Verde privato nel PRG, inserite dal PGT in ambito di paesaggio che ne conferma sostanzialmente la funzione, sono presenti zone aventi la medesima destinazione funzionale nel PGT del Comune medesimo.

12.3 - MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Aspetti morfologici della forma urbana e forma del territorio (Tavv. 7 a; 7b)

Come risulta dagli elaborati grafici 7a e 7b, la quasi totalità del territorio di Dumenza, possiede elevata naturalità, valore fondamentale confermato dal suo inserimento in ambiti di rilevanza naturalistica.

La parte del territorio che si estende sui versanti dei monti che circondano le località abitate è ricoperto da boschi cedui di qualità elevata, composti in prevalenza da essenze arboree di Faggio e Agrifoglio alle quote più alte e con esposizione prevalente sudoccidentale, da castagneti anche misti a Querce nelle zone alle quote più basse con migliore esposizione solare e nelle vicinanze delle aree tenute a prato e pascolo, con gruppi di Betulle nelle aree più umide.

Concorre alla piacevole percezione della varietà del tessuto boschivo la presenza della Quercia, del Tasso, del Carpino e del Nocciolo, oltre ad altri alberi e arbusti tipici delle zone della Valle Veddasca con caratteristiche alpine più che prealpine, come il Ginepro, la Ginestra il Rododendro e il Brugo, purtroppo anche con presenza della Robinia alle quote più basse (quasi assente a Nord di Varese sino ai primi anni '60 del secolo scorso).

Sono presenti vari compendi di aree classificate agricole nelle adiacenze dei nuclei abitati principali e negli alpeggi che costellano i versanti montani, pur se molti terreni un tempo tenuti a pascolo e quelli a vigneto e frutteto hanno progressivamente perso la loro funzione di componenti dell'attività economica e produttiva agricola, e sono stati progressivamente abbandonati e interessati da rimboschimento spontaneo, in vari casi con diminuzione della loro qualità ambientale.

Il tessuto edilizio, come già verificato al precedente punto 1, presenta uno sviluppo abbastanza contenuto, con edificazione in prevalenza densa lungo i margini dei centri abitati storici e in località Torbera nella parte meridionale del territorio comunale, e più rada in alcune aree a Nord dell'abitato di Dumenza e in vari nuclei ai lati della viabilità principale, in particolare nella zona del Vignone in direzione di Colmegna.

Notevole interesse ambientale rivestono i corsi d'acqua che percorrono il territorio comunale, in particolare il Torrente Val Cortesel, con i suoi rami alti che discendono dalla Val Venea, dal Pian di Runo, e dal Pian Pulpito, e il Rio Colmegnino, le cui sorgenti principali defluiscono dal Monte Gradisea a Nord e ancora dal Pian di Runo a Est.

I due torrenti si riuniscono in unico alveo appena a valle della Chiesa di San Giorgio formando con altri corpi idrici minori il Rio di Colmegna, che sfocia nel Lago Maggiore.

Sul confine Ovest del territorio corre il Torrente Giona, principale corso d'acqua della Valle Veddasca.

Nel presente Documento di Piano vengono confermate le zone agricole e boschive del PRG vigente, con le opportune indicazioni per la conservazione dei loro rilevanti valori ambientali e per il mantenimento degli insediamenti negli alpeggi, per evitare la prosecuzione del degrado del tessuto prativo già dei pascoli e della scarsa cura dell'elemento boschivo, sia ai fini paesistici sia a quelli socio economici oltre che con valenza culturale per il riconoscimento e la memoria dei valori tradizionali della Comunità Dumentina.

12.4 - IL TERRITORIO NATURALE

Sistema paesaggistico naturalistico e agricolo - (Tavv. 8 a; 8b)

Negli elaborati grafici 8a e 8b sono recepite e sviluppate le indicazioni del PTCP, di cui al Capitolo 7.2, cui si fa espresso riferimento, con l'individuazione specifica degli elementi qualificanti del territorio naturale e individuati con maggiore precisione tutti gli elementi che compongono il sistema paesaggistico, naturalistico e agricolo.

Sono identificati i corsi d'acqua che percorrono il territorio comunale, già indicati al Cap. 11.3, in particolare il Torrente Val Cortesel, con i suoi rami alti che discendono dalla Val Venea, dal Pian di Runo, e dal Pian Pulpito, e il Rio Colmegnino, le cui sorgenti principali defluiscono dal Monte Gradisea a Nord e ancora dal Pian di Runo a Est, che si riuniscono in unico alveo appena a valle della Chiesa di San Giorgio formando con altri corpi idrici minori il Rio di Colmegna, che sfocia nel Lago Maggiore e, lungo il confine Ovest del territorio, il Torrente Giona, principale corso d'acqua della Valle Veddasca.

12.5 - VINCOLI SUL TERRITORIO

Il regime dei vincoli sul territorio, tutti recepiti nel PGT, viene verificato con gli elaborati grafici sotto indicati:

Quadro ricognitivo dei vincoli amministrativi esistenti - vincolo ambientale , paesistico, idrogeologico e rete idrica - (Tavv. 9 a; 9b)

Negli elaborati grafici 9a e 9b sono individuati gli edifici storici, i pozzi e le sorgenti con le corrispondenti aree di rispetto, il reticolo idrico principale e il reticolo minore, così come indicati nello Studio geologico parte integrante del PGT, con le relative fasce di rispetto e le aree in Classe IV di fattibilità delimitate nello Studio geologico medesimo.

Quadro ricognitivo dei vincoli amministrativi esistenti - Fasce di rispetto ed aree di limitazione d'uso - (Tavv. 10 a; 10b)

Negli elaborati grafici 10a e 10b vengono individuati il centro abitato e il Centro edificato, come già delimitati dal PRG, sono riportate le fasce di rispetto degli elettrodotti, le fasce di rispetto stradale, la zona di rispetto cimiteriale, il vincolo di rischio archeologico e il vincolo idrogeologico, oltre ad alcune indicazioni delle attitudini funzionali prevalenti e degli interventi previsti dal Piano di Indirizzo Forestale vigente della ex – Comunità Montana delle Valli del Luinese.

Quadro ricognitivo dei vincoli amministrativi esistenti - Piano di Indirizzo Forestale (Tavv. 11 a; 11b)

Negli elaborati grafici 11a e 11b sono recepiti ulteriori contenuti e prescrizioni del Piano di Indirizzo Forestale vigente della ex – Comunità Montana delle Valli del Luinese, relativamente alle attitudini funzionali prevalenti delle parti del territorio con valore naturalistico e agli interventi forestali consentiti.

12.6 - PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Individuazione e prime indicazioni sulle osservazioni pervenute - (Tavv. 12a; 12b)

L'indicazione delle aree interessate delle n. 82 osservazioni di soggetti privati pervenute al Comune a seguito della pubblicazione dell'Avviso pubblico, propedeutico alla formazione del Piano di Governo del Territorio, nella quasi totalità richiedenti maggiori possibilità edificatorie dei terreni o dei fabbricati di proprietà degli stessi, è riportata negli elaborati grafici 12^a e 12b.

Nelle previsioni del presente Documento di Piano alcune richieste possono ritenersi soddisfatte, anche se con modalità in vari casi non coincidenti con quelle della richiesta, in quanto in molti casi l'espansione del tessuto edilizio è prevista nel PGT mediante strumenti di pianificazione attuativa in relazione alla necessità di potenziamento delle infrastrutture e dei servizi delle parti del territorio interessate, mentre altre non hanno potuto esserlo, poiché sono risultate non compatibili con gli obiettivi dell'Amministrazione o riguardanti aree inserite in Ambiti di salvaguardia ambientale e/o paesaggistica o ricadenti in fasce classificate non edificabili nello studio geologico.

Altre osservazioni, riguardanti in prevalenza interventi sulle costruzioni esistenti, trovano parziale accoglimento nel contesto normativo del Piano delle Regole.

12.7 - DESTINAZIONI DI ZONA DEL PRG – RELAZIONE CON LE PREVISIONI DEL PGT

La superficie territoriale attualmente inclusa dal PRG in zone in cui sono ammessi interventi edilizi con funzione residenziale e funzioni compatibili con la residenza risulta di m². 517.440 pari al 4,47 % della superficie del territorio comunale, di cui m². 101.251 nella zona A - Nucleo Antico, m². 178.448 nella zona B1 di completamento, m². 167.113 nella zona B2 comprendente parti del territorio edificate totalmente o parzialmente di mantenimento e formazione del verde allo stato di fatto e m². 14.528 nella zona C di espansione.

La superficie della zona B3 di completamento degli insediamenti produttivi esistenti è di circa m². 56.100 e quella della zona D di espansione degli insediamenti medesimi è di m². 9.000.

Le aree destinate a servizi e infrastrutture pubbliche e di uso pubblico possiedono la consistenza di m². 158.770.

La Zona A, di notevole valore paesistico e rigore tipologico, ha conservato la sua forma di sistema di corti collegate da passaggi interni, delimitato dal sistema viario perimetrale che corre lungo il fronte esterno del nucleo degli edifici ed è oggetto di uno studio particolareggiato, approvato nel Maggio 1997, confermato e adeguato nel PGT al fine di regolare gli interventi sul tessuto edilizio, di realizzazione dei servizi e di arredo urbano.

La superficie delle zone, di valenza ecologica e ambientale, agricole e boschive risulta di m². 17.205.696, pari al 92,65 % della superficie del territorio comunale.

La superficie delle aree E1 agricole del PRG è soggetta nel PGT alla revisione e riduzione dei comparti in cui si applicano le disposizioni degli articoli 59 e 60 della L.R. n. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni in relazione all'effettivo esercizio dell'attività agricola.

Viene confermata comunque, e consolidata nel PGT, la funzione di salvaguardia ambientale per le altre aree a verde prativo e/o boschivo, agricole nel PRG, di valore paesaggistico ambientale ed ecologico e per quelle E2 boschive in cui non sono di norma ammessi interventi di trasformazione urbanistica.

Negli ambiti di paesaggio corrispondenti verrà fatta salva, nel Piano delle Regole, la realizzazione di servizi e attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico per la migliore fruizione del verde per la cultura, il tempo libero e lo sport, anche con eventuale previsione nel Piano dei Servizi, e quella di strutture e impianti, ai sensi delle disposizioni di legge e normative vigenti, per l'esercizio delle attività silvicola, pastorale e faunistico venatoria.

La consistenza delle aree monofunzionali destinate a servizi e infrastrutture pubbliche e di uso pubblico è di m². 158.770.

Gli ambiti di paesaggio del territorio comunale in cui si prevede in via preliminare di consentire, con il Documento di Piano del PGT, interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia coincidono, sostanzialmente, con i comparti A, B e C del PRG, oltre alle aree destinate a servizi, a quelle inserite nel tessuto agricolo e boschivo già edificate e ad alcune aree in cui sono state formulate richieste di mutamento della destinazione urbanistica, a seguito dell'avviso pubblicato nella prima fase di partecipazione, propedeutica alla formazione del PGT

Nello sviluppo del territorio comunale, l'obiettivo dell'Amministrazione è stato, ed è, la conservazione dei rilevanti valori paesistici e ambientali che lo caratterizzano accompagnata dal miglioramento della qualità degli insediamenti, sotto i profili sia tipologico compositivo sia materico sia sociale e culturale.

In particolare, gli strumenti urbanistici comunali, il PRG e i suoi piani attuativi, hanno favorito la conservazione delle peculiari caratteristiche del Centro Storico, con interventi di restauro e valorizzazione di molti degli elementi più significativi e di conservazione, finalizzata al reimpiego funzionale di vari edifici in esso presenti, mediante lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e di parziale ristrutturazione.

La sostanziale stabilità dell'andamento demografico e del sistema economico e produttivo, oltre alle difficoltà derivanti dal frazionamento della proprietà immobiliare e dai costi rilevanti per gli interventi su complessi di fabbricati esistenti, hanno indotto soltanto la realizzazione di poche iniziative, riguardanti singoli edifici o parti di essi, anche se gli investimenti del Comune, per la riqualificazione delle sedi viarie e l'incremento dei servizi, parcheggi, arredo urbano, di rete, sono stati rilevanti.

L'espansione dell'abitato si è verificata con la costruzione di fabbricati con la tipologia prevalente di case unifamiliari con giardino, di buona qualità, anche se non sempre accompagnata dalla completa dotazione dei servizi di rete e dalla realizzazione di infrastrutture pubbliche, in particolare di spazi di sosta.

— — —

13.00 - PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PGT - PREVISIONI del DOCUMENTO di PIANO

13.1 – OBIETTIVI DEL PGT

IL PGT del Comune di Dumenza si propone:

- di aggiornare l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale, recependo i contenuti dello studio corrispondente nel PGT;

- di confermare, sostanzialmente, l'individuazione degli ambiti di elevata naturalità costituite dalle zone agricole e boschive del PRG, confermate nel PGT come ambiti di salvaguardia ambientale e paesistica, della consistenza di circa 18 Km², con possibilità di interventi di riqualificazione e completamento del tessuto edilizio in alcuni comparti in cui sono stati realizzati nel tempo interventi di recupero funzionale di fabbricati rurali esistenti;

- di conservare e valorizzare gli insediamenti sede di attività agricole, silvicole e pastorali e consentire, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e del quadro paesistico e ambientale in cui si collocano, il recupero dell'uso di fabbricati esistenti nelle zone agricole e boschive dove le funzioni agricole, silvicole e pastorali non sono più esercitate e non più fruibili per la funzione originaria, tenuto conto anche dello studio particolareggiato del sistema delle baite di cui dispone il Comune;

- di consentire interventi sugli edifici esistenti, anche con la variazione delle funzioni in essi esercitate e l'inserimento di nuove funzioni compatibili con la funzione prevalente residenziale, quando di consistenza significativa mediante procedimenti di pianificazione attuativa, da realizzarsi in applicazione di normative specifiche finalizzate alla conservazione dei valori paesistici dell'abitato e della tipologia delle costruzioni, sotto i profili delle caratteristiche costruttive e materico, in particolare nei Centri Storici e nelle aree in diretta connessione visuale con essi;

- di incentivare, nel contesto di cui al punto precedente, interventi di inserimento di nuove funzioni commerciali di vicinato nei nuclei centrali degli abitati, al fine di consentire ai residenti, in particolare agli anziani, di effettuare gli acquisti dei beni di primaria necessità in un tessuto sociale tradizionale che consenta nuovi momenti di aggregazione;

- di consentire interventi di ampliamento "una tantum" degli edifici esistenti o di recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti e di completamento del tessuto edilizio nelle aree libere all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato, con funzione prevalente residenziale e funzioni compatibili con la residenza;

- di consentire interventi di trasformazione edilizia nelle aree libere nelle vicinanze degli ambiti edificati, così come definiti nello stato di fatto aggiornato, dove la dotazione delle infrastrutture e dei servizi esistenti è idonea a sopportare incrementi del peso insediativo con funzione prevalente residenziale e funzioni compatibili con la residenza;

- di contenere le aree di trasformazione urbanistica, con attribuzione di funzioni residenziali e di servizio alla residenza ad aree da lungo tempo abbandonate dalle attività agricole e in condizioni di progressivo degrado, comunque subordinandola a pianificazione attuativa e alla riqualificazione e potenziamento dei servizi;

- di favorire l'inserimento nella zona corrispondente di nuove e innovative attività produttive, anche del settore terziario, con particolare interesse alle nuove tecnologie;

di consentire nel complesso produttivo dismesso della Torcitura Valdumentina spa, con il cospicuo compendio di aree circostanti, sia la possibilità di inserimento di nuove funzioni produttive sia la trasformazione urbanistica, con l'attribuzione di nuove funzioni terziarie, residenziali e dei servizi mediante intervento di pianificazione integrata;

- di favorire gli interventi di realizzazione di strutture di servizi alla persona con funzioni sociali, sanitarie, turistiche e ricettive;

- di migliorare la dotazione di spazi di sosta, in particolare nelle aree circostanti al Centro Storico;

- di migliorare la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici e di interesse pubblico, correlati allo sviluppo delle attività socio – economiche, produttive, turistiche e ricettive;

- di concorrere a riqualificare, d'intesa con la ex - Comunità Montana Valli del Luinese, oggi Zona Omogenea N. 23, i percorsi di carattere storico (mulattiere, sentieri) in direzione del del Monte Lema e del sistema dei monti circostanti, comunque di collegamento con le altre località della Valle e di quelle del territorio dei Comuni del Cantone Ticino confinanti, qualificando alcuni percorsi anche come piste ciclabili e pedonali, nei tratti idonei, per la migliore fruizione del territorio nel rispetto dei valori ambientali;

- di mantenere la previsione di vincolo delle aree per l'impianto di depurazione;

- di verificare la destinazione attribuita dallo strumento urbanistico vigente alle varie zone dei servizi, al fine della definizione delle loro effettive funzioni nel PGT e del loro incremento;

- di sviluppare nel Piano delle Regole un tessuto normativo mirato al rafforzamento degli elementi costitutivi del paesaggio tradizionale, all'inserimento paesistico e ambientale delle nuove costruzioni, delle infrastrutture e dei servizi, all'impiego delle biotecnologie negli interventi, particolarmente di quelle rivolte al risparmio energetico e alla riutilizzazione delle risorse naturali.

La formulazione di scelte di programmazione e pianificazione urbanistica del PGT avviene nel quadro di compatibilità con gli orientamenti di programmazione e pianificazione territoriale del Piano Territoriale Regionale (PTR), con gli obiettivi e le prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP) e con i piani e i programmi della ex - Comunità Montana delle Valli del Luinese, tenuto conto anche della bozza di Studio di fattibilità per la forma associativa del SIC Val Veddasca a suo tempo sottoposta ai Comuni.

Si persegue l'integrazione delle previsioni del PGT del Comune di Dumenza con quelle dei Comuni contermini, particolarmente Agra e Curiglia con Monteviasco, oltre che dei Comuni Ticinesi confinanti, in riguardo alla tutela dei condivisi valori paesistici e ambientali del territorio, al sistema idrogeologico che comporta la confluenza dei corsi d'acqua nel bacino del Torrente Colmegnino e Val Cortesel e alla dotazione dei servizi, in sede di redazione del piano corrispondente sia in termini di infrastrutture pubbliche e/o di interesse pubblico sia di strutture di carattere collettivo di enti e istituzioni di diritto pubblico e/o private sia sotto il profilo socio economico in riguardo ai bisogni emergenti delle comunità interessate.

13.2 - PREVISIONI DI PIANO

Le previsioni del Documento di Piano, che vengono tradotte e precisate nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole, sono riportate negli elaborati grafici di previsione, sotto elencati:

Strategie per il governo del territorio (Tavv. 13 a; 13 b)

Ambiti di trasformazione (Tavv. 14 a; 14 b)

Nella definizione delle previsioni di piano le aree del territorio comunale vengono inserite negli Ambiti di Paesaggio (AdP), che sostituiscono le “zone” nello strumento urbanistico vigente.

Nel presente Documento di Piano del PGT la ripartizione della superficie del territorio comunale negli Ambiti Territoriali di Paesaggio viene effettuata sulla base delle analisi della morfologia del territorio, in riguardo allo stato di fatto degli insediamenti esistenti e del tessuto edilizio rilevati sul campo, degli obiettivi di governo del territorio, sopra enunciati, nel quadro del suo sviluppo compatibile e tenuto conto delle destinazioni funzionali delle aree attribuite dal vigente P.R.G.

13.3 – AMBITI DI PAESAGGIO (AdP)

Gli AdP, di seguito indicati, sostituiscono nel Piano di Governo del Territorio le zone urbanistiche del Piano Regolatore Generale e comprendono le parti del territorio comunale in cui sono ammessi interventi di conservazione dei fabbricati esistenti e di completamento del tessuto edilizio, classificati di non trasformazione (NTr), specificatamente disciplinati nel Piano delle Regole tenuto conto degli indirizzi del presente Documento di Piano, e le aree e i comparti nei quali sono ammessi gli interventi di trasformazione urbanistica (Tr), da attuarsi ai sensi dell'art. 12, comma 1., della L.R. n. 12/2005 mediante piani attuativi e programmi integrati di intervento, sulla base delle indicazioni e prescrizioni del presente DP e dell'Allegato DP.01 – AdP Tr.

AdP I^m - NTr - MONOFUNZIONALE DEI MONUMENTI STORICI -

Composizione: AdP costituito dalle aree in cui sono presenti monumenti storici ed edifici storici oggetto di tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 e successive modifiche e integrazioni e costruzioni aventi caratteristiche storico – artistico – monumentali individuate dal PGT. La superficie totale dei monumenti storici dell'AdP I^m è di m.² 1.971.

Indirizzi: Le norme per la conservazione, il restauro, il risanamento conservativo e la valorizzazione dei beni storici inclusi nell'AdP, sopra indicato, sono prescritte dal Piano delle Regole.

AdP I^a - NTr - CENTRO STORICO E NUCLEI STORICI - Conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del centro storico e dei nuclei antichi di interesse storico , artistico e ambientale -

Composizione: AdP costituito dalle aree dei Centri storici di Dumenza con Trezzino, Runo, Stivigliano e individuate sulla base della Carta Tecnica IGM – prima levata – Scala 1:25.000, delle serie storica delle mappe catastali e del P.R.G. vigente. La superficie totale dei nuclei storici dell'AdP I^a è di m.² 99.624; il volume edificato è calcolato in m³ 80.000 circa.

Indirizzi: Le modalità regolanti gli interventi sono prescritte nello Studio dei Centri Storici e nel Piano delle Regole

AdP II[^] - NTr - TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO IN AMBITI URBANI - Conservazione, riqualificazione, valorizzazione e integrazione del tessuto urbano consolidato nei comparti dei nuclei urbani centrali e adiacenti, con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza -

Composizione: AdP costituito dalle aree con edificazione esistente semintensiva nelle adiacenze dei nuclei centrali dell'abitato e tipologia prevalente di fabbricati di due/tre piani fuori terra con funzioni miste residenziali, produttive commerciali, artigianato di servizio e servizi privati.

La superficie dell'AdP II[^] di m² 202.233, con l'incremento delle aree di contenimento dell'edificazione rispetto a quelle previste dal PRG; il volume edificato è calcolato in m³ 140.000.

Indirizzi: Gli interventi ammessi comportano la trasformazione edilizia dei fabbricati esistenti, con la sostanziale conservazione del loro stato di fatto e la costruzione di nuovi edifici sulle aree libere, in quanto non già utilizzate ai fini urbanistici per la costruzione di fabbricati, inserite nel tessuto edificato esistente..

Il Piano delle Regole detta le norme per l'attuazione degli interventi ammessi, con l'applicazione dell'art. 27 della L.R. N. 12/2005 e s.m.i, di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia, di norma sul sedime e nel limite dell'involucro delle costruzioni esistenti. Nei casi di trasformazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione, di ampliamento e, dove consentito, di recupero dei sottotetti esistenti, sono ammesse modifiche del tessuto edilizio e delle funzioni dei fabbricati, esclusivamente mediante l'inserimento di nuovi elementi integrati con le caratteristiche tipologiche e materiche del tessuto edilizio esistente e con gli elementi del paesaggio circostante, in ogni caso idonei a conservarne l'immagine.

La possibilità di ampliamento "una tantum" delle costruzioni esistenti è stabilita in misura non maggiore del 20% del loro volume esclusivamente per gli edifici unifamiliari e bifamiliari di non più di N. 3 (tre) piani fuori terra che non abbiano già fruito della medesima possibilità in applicazione degli strumenti urbanistici vigenti in data antecedente a quella di adozione del presente PGT ed è alternativa alla possibilità di recupero del sottotetto, dove consentito, a sua volta alternativa alla possibilità di ampliamento "una tantum".

Il Piano delle Regole detta le modalità per le costruzioni sulle aree libere, definite "Aree vuote nel tessuto urbano – AvTu", in relazione al volume dei fabbricati esistenti nel comparto in cui sono inserite, con i limiti di densità edilizia massima $\leq 1,20 \text{ m}^3 / \text{m}^2$ e di H massima $\leq \text{m. } 12$.

AdP III[^] - NTr - TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO IN AMBITI DI INTERESSE PAESISTICO E AMBIENTALE -

Composizione: AdP comprendente una parte delle aree edificate totalmente o parzialmente, già zona B2 del PRG, con funzioni di parco e/o giardino privato di interesse ambientale e paesaggistico, le essenze arboree e quelle arbustive di interesse botanico in esse presenti, gli elementi di arredo, le opere di carattere decorativo e i fabbricati esistenti in esse inseriti.

La superficie dell'AdP III[^] risulta di m² 134.526.

Indirizzi: il Piano delle Regole contiene le prescrizioni finalizzate alla conservazione e valorizzazione della qualità dell'insieme di ciascuno dei compendi immobiliari inseriti nell'AdP e regolanti l'attuazione degli interventi consentiti, limitati a quelli previsti dall'art. 27, comma 1.,

della L.R. N. 12/2005 e s.m.i., lettere: a) manutenzione ordinaria, b) manutenzione straordinaria, c) restauro e di risanamento conservativo e d) ristrutturazione edilizia.

Gli interventi di ristrutturazione, per le funzioni ammesse dal PdR, sono limitati alla ricostruzione delle parti interne degli edifici esistenti eventualmente demolite e alla fedele ricostruzione delle parti esterne o dell'intero fabbricato nel caso di demolizione totale, sul medesimo sedime, nel medesimo involucro e con le medesime caratteristiche tipologiche, costruttive e materiche dell'edificio esistente o delle sue parti, così come gli interventi di ampliamento.

La possibilità di ampliamento "una tantum" delle costruzioni esistenti è stabilita in misura non maggiore del 20% del loro volume esclusivamente per gli edifici unifamiliari e bifamiliari di non più di N. 2 (due) piani fuori terra che non abbiano già fruito della medesima possibilità in applicazione degli strumenti urbanistici vigenti in data antecedente a quella di adozione del presente PGT ed è alternativa alla possibilità di recupero del sottotetto, dove consentito, a sua volta alternativa alla possibilità di ampliamento "una tantum".

Tutti gli interventi riguardanti le aree esterne, le costruzioni, gli elementi di arredo e decorativi e le essenze arboree e arbustive esistenti è subordinata ad autorizzazione del Comune.

AdP IV[^] - Tr - TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO IN AMBITI CON FUNZIONI PRODUTTIVE - TRASFORMAZIONE ATTUABILE CON PII –

(All. DP.01 – AdP Tr – Parte seconda)

Composizione

AdP costituito dal comparto dell'insediamento industriale dismesso della Torcitura Valdumentina (Superficie territoriale del comparto: $St = m.^2 22.888$; Superficie coperta esistente: $Sc = m.^2 9.200$; Volume esistente: $Ve = m.^3 90.000$) in cui è consentito l'inserimento di nuove funzioni produttive e permessa l'attribuzione di nuove funzioni con l'applicazione delle normative del Capo I del Titolo VI della l.r. n. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni regionale, sulla base delle prescrizioni sotto riportate:

Interventi ammessi

1. riqualificazione funzioni produttive;

in alternativa 2. trasformazione urbanistica.

Nell'attuazione degli interventi nel comparto del Programma Integrato di Intervento – PII 1 incluso nell'AdP IV[^] si applicano le normative del Capo I del Titolo VI della L.R. n. 12/2005, e le indicazioni e prescrizioni riportate nell'Allegato DP.01 - AdP.Tr – Parte seconda del presente DP, contenente la **Scheda 09** delle aree di trasformazione corrispondenti.

Negli interventi edilizi e di realizzazione delle opere pubbliche e di uso pubblico in attuazione delle previsioni dei PII, quando approvati, si applicano le normative del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

AdP V[^] - NTr – COMPLETAMENTO FUNZIONI RESIDENZIALI E DI SERVIZIO CORRELATE - Valorizzazione e integrazione del tessuto urbano nei comparti di completamento dell'abitato con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza.

Composizione: AdP costituito dalle aree libere di completamento inserite in comparti con edificazione prevalente sparsa e rada di fabbricati con giardino di uno/due piani abitabili fuori terra, con funzioni prevalenti residenziali e di servizio alla residenza anche di seconda casa. La superficie dell'AdP V[^] è di $m^2 76.937$, con riduzione delle zone di completamento del PRG.

Indirizzi: Il Piano delle Regole detta le norme per l'attuazione degli interventi ammessi, con applicazione dell'art. 27 della L.R. N. 12/2005 e s.m.i, di trasformazione edilizia mediante nuova costruzione, che deve comportare integrazione del nuovo fabbricato con il tessuto edilizio esistente, con le caratteristiche tipologiche e materiche dei fabbricati circostanti e con gli elementi qualificanti del paesaggio conservandone l'immagine, mediante il recepimento delle indicazioni sotto formulate:

- rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici;
- dotazione dei servizi di rete dei comparti interessati, con particolare riguardo allo scarico dei reflui e alla fornitura di acqua potabile;
- limite di densità edilizia fondiaria massima m^3/m^2 0,90;
- limite di H massima $\leq m. 7,50$ al colmo del tetto non derogabile;
- rapporto di copertura non maggiore di 1/5 della superficie fondiaria del lotto;
- distanze minime dei fabbricati dai confini di proprietà $m. 5,00$ e tra di essi $m. 10,00$;
- distanze minime dei fabbricati dal ciglio stradale $m. 5,00$ per strade di larghezza $\leq m. 7,50$, $m. 7,50$ per strade di larghezza $> m. 7,50$ e le maggiori distanze corrispondenti alla delimitazione delle fasce di protezione stradale, quando individuate negli elaborati grafici del PGT;
- caratteristiche tipologiche e costruttive dei fabbricati e alla sistemazione delle aree di pertinenza, con specifiche prescrizioni in relazione al tessuto territoriale, ai vincoli e alle caratteristiche geo-morfologiche, ambientali e paesaggistiche delle aree interessate dagli interventi di trasformazione e di quelle circostanti;
- applicazione delle specifiche normative per il contenimento dei consumi energetici e per l'impiego di fonti energetiche rinnovabili;
- puntuale applicazione delle disposizioni di legge e normative in materia di scarichi dei reflui nei corpi idrici e dei fumi nell'atmosfera;
- rispetto delle norme di legge e dei regolamenti in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso e delle radiazioni elettromagnetiche;
- riferimento alle raccomandazioni della Comunità Europea (90/143 Euratom) in materia di rilevamento della presenza e della concentrazione del gas radon e delle misure da adottare nella costruzione dei nuovi fabbricati e di risanamento degli edifici esistenti;
- esclusione della possibilità di ampliamento "una tantum" e di recupero dei sottotetti delle nuove costruzioni realizzate.

Il volume totale edificabile, calcolato con applicazione dell'indice volumetrico fondiario, è previsto in circa m^3 60.000.

Adp VI[^] - Tr - ESPANSIONE DI FUNZIONI RESIDENZIALI E FUNZIONI DI SERVIZIO CORRELATE - Espansione del tessuto urbano nei comparti liberi da edificazione con funzioni prevalenti di edilizia residenziale mediante interventi di pianificazione attuativa.
(All. DP.01 – AdP Tr – Parte prima)

Composizione: AdP costituito da n. 8 comparti che includono aree libere da edificazione, aventi la superficie territoriale totale di m^2 41.465, in parte già classificate residenziali di espansione nel PRG, interessate da richieste di edificare formulate dagli aventi titolo, confermate nel procedimento di partecipazione propedeutico alla formazione del PGT, in cui non sono presenti coltivazioni nè esercitate funzioni agricole significative, ma solo interventi manutentivi di sfalcio.

Nell'attuazione degli interventi nei comparti dei Piani Attuativi – PA 1÷ 8 inseriti nell'AdP VI[^] si applicano le normative del Capo I del Titolo VI della L.R. n. 12/2005, e le indicazioni e prescrizioni riportate nell'Allegato DP.01 - AdP.Tr – Parte prima del presente DP, contenente le Schede numerate da 01 a 08 delle aree di trasformazione, integrate con le disposizioni degli artt. 12, 13, 14 e 46 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

Negli interventi edilizi e di realizzazione delle opere pubbliche e di uso pubblico in attuazione delle previsioni dei PA, quando approvati, si applicano le normative del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

AdP VII^A - NTr - FUNZIONI PRODUTTIVE - Funzioni produttive e servizi correlati.

Composizione: AdP costituito dalle aree con edifici produttivi esistenti con funzioni miste residenziali e produttive artigianali.

La superficie dell'AdP VII^A è di m² 21.207.

Indirizzi: Il Piano delle Regole detta le norme e le prescrizioni per gli interventi, finalizzati alla realizzazione di nuove funzioni produttive, al mantenimento delle funzioni produttive esercitate e alla possibilità di trasformazione delle attività, con il recepimento delle prescrizioni sotto formulate. Sono stabiliti i limiti del rapporto di copertura fondiario $\leq 60\%$ della Superficie fondiaria (Sf) del lotto di intervento, altezza massima dei fabbricati (H) $\leq m.12,00$, distanze minime dei fabbricati dai confini di proprietà $\leq m. 10,00$.

Gli interventi di nuova costruzione, ricostruzione e ristrutturazione sono consentiti per le funzioni produttive ammesse dal PdR:

- con esclusione di attività nocive e di industrie insalubri di I classe,
- nel rispetto delle specifiche prescrizioni, anche delle caratteristiche tipologiche, dei fabbricati e delle opere di sistemazione delle aree esterne di pertinenza, in relazione al tessuto territoriale, ai vincoli e alle caratteristiche geo-morfologiche, ambientali e paesaggistiche delle aree interessate dagli interventi di trasformazione e di quelle circostanti;
- nel rispetto delle disposizioni di legge e normative vigenti in materia di sicurezza delle costruzioni e degli impianti;
- con la puntuale applicazione delle disposizioni di legge e normative in materia di scarichi dei reflui nei corpi idrici e dei fumi nell'atmosfera;
- con l'applicazione delle specifiche normative per il contenimento dei consumi energetici e per l'impiego di fonti energetiche rinnovabili;
- nel rispetto del Piano di zonizzazione acustica vigente del Comune;
- nel rispetto delle norme di legge e dei regolamenti in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso e delle radiazioni elettromagnetiche;
- con divieto di depositi e formazione di aree di stoccaggio di superficie maggiore del 20% dell'area del lotto di intervento.

VIII^A - NTr - Ambito di paesaggio Agricolo, agro – turistico e pastorale.

Composizione: AdP costituito da tutte le aree prative e boschive del territorio, in cui viene esercitata l'attività agricola e quella di coltivazione del bosco anche non continuativa e non produttiva di impresa agricola, costituenti il tessuto verde di interesse ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

La superficie dell'AdP VIII^A è di m² 1.514.514e comprende le zone già E del PRG.

Indirizzi: Il Piano delle Regole detta le norme per la tutela, la conservazione e il miglioramento della qualità del tessuto territoriale dell'AdP, per la sua fruibilità nel rispetto dei vincoli idrogeologici, ambientali e paesaggistici e dei valori sociali e culturali tradizionali che ancora rappresenta.

Il PdR contiene le prescrizioni specifiche per l'attuazione degli interventi consentiti dall'art. 62, comma 1 bis. della L.R. N. 12/2005 e s.m.i., e di quelli finalizzati:

- alla manutenzione dei sentieri, delle mulattiere, delle strade campestri, delle opere musive (muri a secco di contenimento, caselli, ecc.);
- alla manutenzione, ristrutturazione e potenziamento degli impianti dei servizi esistenti (acquedotti, elettrodotti, cabine, antenne di radiotelefonìa, ecc.);
- al taglio dei boschi in applicazione del Piano di indirizzo forestale (PIF) della ex - Comunità Montana delle Valli del Luinese e allo sfalcio stagionale dei prati;
- alla realizzazione di strutture temporanee per l'esercizio di attività sociali, culturali e didattiche (piste pedonali e ciclabili, osservatori faunistici, elementi di arredo dei punti panoramici, ecc.) e di strutture temporanee e/o stagionali per la pratica dell'attività venatoria ai sensi delle disposizioni di legge vigenti e costruzioni accessorie per attività di servizio e manutenzione dei terreni tenuti a prato e boschivi, con il limite di superficie coperta di m.² 25 per ciascuna proprietà e di altezza massima di m. 2,50 al piano di imposta della copertura. Con i presupposti soggettivi e oggettivi prescritti dall'art. 60 del Titolo III Norme in materia di edificazione delle aree destinate all'agricoltura della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, e successive modifiche e integrazioni, sono ammissibili nell'AdP VI[^] gli interventi previsti dall' art. 59 della stessa legge regionale.

IX[^] - NTr - Ambito di paesaggio boschivo di salvaguardia paesistica e ambientale.

Composizione: AdP costituito da tutte le aree boschive del territorio, in cui viene esercitata l'attività di coltivazione del bosco anche non continuativa e non produttiva di impresa agricola o agro forestale, costituenti il tessuto verde di interesse ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

La superficie dell'AdP VIII[^] è di m² 15.956.432 e comprende le zone già E ed E1 del PRG.

Indirizzi: Il Piano delle Regole detta le norme per la tutela, la conservazione e il miglioramento della qualità del tessuto territoriale dell'AdP, per la sua fruibilità nel rispetto dei vincoli idrogeologici, ambientali e paesaggistici e dei valori sociali e culturali tradizionali che ancora rappresenta.

Il PdR contiene le prescrizioni per l'attuazione degli interventi consentiti dall'art. 62, comma 1 bis. della L.R. N. 12/2005 e s.m.i., e di quelli finalizzati:

- alla manutenzione dei sentieri, delle mulattiere, delle strade campestri, delle opere musive (muri a secco di contenimento, caselli, ecc.);
- alla manutenzione, ristrutturazione e potenziamento degli impianti dei servizi esistenti (acquedotti, elettrodotti, cabine, antenne di radiotelefonìa, ecc.);
- al taglio dei boschi in applicazione del Piano di indirizzo forestale (PIF) della ex - Comunità Montana delle Valli del Luinese;
- alla realizzazione di strutture temporanee per l'esercizio di attività sociali, culturali e didattiche (piste pedonali e ciclabili, osservatori faunistici, elementi di arredo dei punti panoramici, ecc.) e di strutture temporanee e/o stagionali per la pratica dell'attività venatoria ai sensi delle disposizioni di legge vigenti e costruzioni accessorie per attività di servizio e manutenzione dei terreni tenuti a prato e boschivi, con il limite di superficie coperta di m.² 20 per ciascuna proprietà e di altezza massima di m. 2,50 al piano di imposta della copertura. Con i presupposti soggettivi e oggettivi prescritti dall'art. 60 del Titolo III Norme in materia di edificazione delle aree destinate all'agricoltura della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, e successive modifiche e integrazioni, sono ammissibili nell'AdP IX[^] le disposizioni dall' art. 59 della stessa legge regionale.

X[^] - NTr - Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali e fabbricati rustici).

Composizione: AdP comprendente i fabbricati esistenti inclusi nel tessuto degli AdP agricoli e boschivi con funzioni residenziali e compatibili con la residenza non appartenenti ad azienda agricola, con funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali e fabbricati rustici.

La superficie dell'AdP X[^] è di m² 35.372.

Le costruzioni e le loro aree di pertinenza sono individuate negli elaborati grafici del PGT .

Indirizzi: il Piano delle Regole contiene le prescrizioni finalizzate alla conservazione e miglioramento della qualità dei fabbricati inseriti nell'AdP X[^] e regolanti l'attuazione degli interventi consentiti con il mantenimento delle funzioni ammesse dal PdR, limitati a quelli previsti dall'art. 27, comma 1., della L.R. N. 12/2005 e s.m.i., lettere: a) manutenzione ordinaria, b) manutenzione straordinaria, c) restauro e di risanamento conservativo, d) ristrutturazione edilizia, questa di norma con ricostruzione sul medesimo sedime e nel medesimo involucro del fabbricato preesistente e con possibilità di aggregazione dei volumi dei fabbricati esistenti su aree contigue di unica proprietà in nuovi corpi di fabbrica riqualificati, con il contenimento delle possibilità di ampliamento nella quota del 20% del volume totale esistente.

Le modalità di intervento sono indicate tenuto conto della tipologia e delle funzioni dei fabbricati esistenti e delle aree di pertinenza, in riguardo al tessuto territoriale, ai vincoli e alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle aree agricole o boschive in cui sono inclusi e sono finalizzate al mantenimento dei valori paesistici, della tipologia dei fabbricati tradizionali degli alpeggi e alla conservazione o ricollocazione dei manufatti e degli elementi costruttivi di carattere storico. In tutti gli interventi è da conseguire il risparmio dei consumi energetici e da prevedere l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

XI[^] - NTr - Servizi pubblici e di interesse generale.

Composizione: AdP comprendente le aree pubbliche e con destinazione pubblica del vigente PRG confermate e quelle previste dal PGT (in particolare parcheggi, verde pubblico, tempo libero, gioco e sport, servizi religiosi, ecc.) e gli immobili sede dei servizi pubblici (sedi di uffici di enti pubblici e di diritto pubblico, di servizi pubblici, ecc.) individuate nel corrispondente allegato grafico del presente DP classificate nel Piano dei Servizi e considerate nel Piano delle Regole.

La superficie totale delle aree incluse nell'AdP XI[^] è di m.² 162.676.

Nei comparti dei Piani Attuativi e del Programma Integrato di Intervento è prevista una ulteriore dotazione di aree dei servizi di m.² 17.498.

Indirizzi: Il Piano delle Regole, con riferimento al Piano dei Servizi, concorre alla classificazione delle aree pubbliche e con destinazione pubblica del vigente PRG confermate, di quelle previste dal PGT e degli immobili sede dei servizi pubblici e indica le modalità di attuazione degli interventi da effettuarsi dal Comune, da Enti pubblici e di diritto pubblico competenti in riguardo alla natura dei servizi e delle infrastrutture e da soggetti privati, particolarmente in sede di interventi di pianificazione attuativa, in relazione alle specifiche funzioni dei servizi previsti e delle normative vigenti.

XII[^] - NTr - Sedi viarie (comprehensive di strade Provinciali, Comunali e secondarie).

Composizione: AdP comprendenti le aree delle strade esistenti sul territorio comunale e di quelle di cui è prevista la costruzione, di m² 221.555.

Indirizzi: Il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi indicano gli interventi ammessi con riferimento al D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, Nuovo codice della strada, e successive modifiche e integrazioni, alle disposizioni di legge e normative vigenti e alle attribuzioni degli Enti competenti in relazione alla classificazione delle strade nello Stradario del Comune.

13.4 - SINTESI DELLE PREVISIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO

La consistenza territoriale degli AdP viene riportata in sintesi nella **Tabella R**, che segue, in cui è indicata la superficie degli AdP IV[^] e VI[^] dove sono ammessi interventi di trasformazione con le prescrizioni sopra riportate e di quelli considerati non trasformabili, salve le norme e prescrizioni del Piano delle Regole, con l'indicazione della superficie degli Ambiti di Paesaggio (AdP) comparata a quella delle zone del PRG vigente.

Dai dati riportati nella Tab. Q si ricava che gli Ambiti DI TRASFORMAZIONE hanno la superficie territoriale complessiva di m.² 64.353 costituente il 0,35% della superficie del territorio comunale, gli Ambiti di NON TRASFORMAZIONE dove sono consentiti soltanto interventi sui fabbricati esistenti e interventi di completamento, occupano la superficie complessiva di m.² 569.901, pari al 3,08 % del territorio, e sono costituiti dai Centri Storici e dalle zone appartenenti al tessuto urbano consolidato, dalle aree edificate inserite nel tessuto verde e da quelle degli insediamenti produttivi.

Il rilevante compendio delle aree agricole e boschive di elevata naturalità e di valore ambientale possiede la superficie di m.² 17.470.946, pari al 94,48 % del territorio comunale.

Le aree con funzioni di servizi pubblici e di interesse generale possiedono la consistenza di m.² 162.676, pari al 0,88% e quelle delle infrastrutture stradali la superficie di m.² 221.555, pari al 1,20% del territorio comunale.

Segue Tab. R

TAB. R	DOCUMENTO di PIANO - SINTESI delle FUNZIONI PREVISTE							
	P.R.G. - VARIANTE 2007			P.G.T.				
	ZONE OMOGENEE	SUP. m ²	%	AMBITI di PAESAGGIO	TRASFORMAZIONE		NON TRASFORM.	
					SUP. m ²	%	SUP. m ²	%
AREE INCLUSE NEL CENTRO EDIFICATO	ZONA A centro storico e nuclei di interesse storico, artistico ed ambientale	101.251	0,55	I [^] m. Monofunzionale dei monumenti storici	0	0,00	1.971	0,01
				I [^] CENTRO STORICO E NUCLEI STORICI Conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del centro storico e dei nuclei antichi di interesse storico, artistico e ambientale.	0	0,00	99.624	0,54
	ZONA B1 parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalla zona A, di completamento degli insediamenti residenziali esistenti	178.448	0,97	II [^] TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO IN AMBITI URBANI - Conservazione, riqualificazione, valorizzazione e integrazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del nucleo urbano con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza.	0	0,00	202.233	1,09
	ZONA B2 parti del territorio totalmente o parzialmente edificate destinate al mantenimento ed alla formazione del verde per giardini e parchi privati	167.113	0,90	III [^] TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO IN AMBITI DI INTERESSE PAESISTICO E AMBIENTALE	0	0,00	134.526	0,73
	ZONA B3 parti del territorio totalmente o parzialmente edificate di completamento di insediamenti produttivi esistenti	56.100	0,30	IV [^] TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO IN AMBITI CON FUNZIONI PRODUTTIVE (Tr - ATTUABILE CON PII)	22.888	0,12	0	0,00
	ZONA C parti del territorio inedificate o parzialmente edificate, esterne al perimetro del centro edificato, di espansione degli insediamenti residenziali	14.528	0,08	V [^] COMPLETAMENTO DI FUNZIONI RESIDENZIALI E DI SERVIZIO CORRELATE - Valorizzazione e integrazione del tessuto urbano nei comparti di espansione	0	0,00	76.937	0,42
				VI [^] ESPANSIONE DI FUNZIONI RESIDENZIALI E DI SERVIZIO CORRELATE - Espansione del tessuto urbano nei comparti liberi da edificazione con funzioni prevalenti di edilizia residenziale, mediante interventi di pianificazione attuativa	41.465	0,22	0	0,00
AREE ESTERNE AL CENTRO EDIFICATO	ZONA D parti del territorio inedificate, esterne al perimetro del centro edificato, di espansione degli insediamenti produttivi	9.000	0,05	VII [^] ESPANSIONE FUNZIONI PRODUTTIVE - Funzioni produttive e servizi correlati	0,00	0,00	21.207	0,11
	ZONA E parti del territorio destinate ad uso agricolo e boschivo	17.806.190	96,29	VIII [^] Agricolo, agro - turistico, boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientale.	0	0,00	1.514.514	8,19
				IX [^] Boschivo di salvaguardia paesistica e ambientale.	0	0,00	15.956.432	86,29
				X [^] Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali)	0	0,00	35.372	0,19
ZONA Sc parti del territorio destinate a spazi pubblici o attrezzature collettive a livello comunale e di quartiere	158.770	0,86	XI [^] Servizi pubblici e di interesse generale	0	0,00	162.676	0,88	
			XII [^] Sedi stradali	0	0,00	221.555	1,20	
SUPERFICIE TOTALE		18.491.400	100,00	SUPERFICIE TOTALI - Tr - NON Tr	64.353	0,35	18.427.047	99,65
					SUPERFICIE TOTALE AdP		18.491.400	100,00

14.00 – NOTE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE

- a) Nella redazione del Piano delle Regole sono recepite le prescrizioni contenute nel precedente Cap. 12.3 regolanti gli interventi di trasformazione negli ambiti di Paesaggio IV[^] e VI[^] per gli aspetti paesistici e ambientali, la tipologia dei fabbricati, la sistemazione delle aree libere, ecc., le indicazioni del Piano dei Servizi relative alla classificazione e dotazione dei servizi e quelle riportate al precedente punto 12.5, con l'integrazione delle modalità di attuazione degli interventi ad essi relativi.
- b) Negli interventi di potenziamento e di realizzazione degli impianti di rete e di potenziamento delle reti dei servizi esistenti, da considerarsi di nuova costruzione ai sensi delle disposizioni dell'art. 27, comma 1., lettera e), punti 1, 2, 3 e 4, della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., il PRe tiene conto dei valori ambientali e paesaggistici dell'AdP di appartenenza delle aree interessate, con particolare riguardo agli AdP dei Centri Storici, Agricolo e Agricolo – boschivo di salvaguardia ambientale e alle aree ricadenti nelle fasce territoriali di rispetto dei vincoli ambientali e del paesaggio, con norme rivolte alla limitare la costruzione di nuove linee aeree, a prescrivere la canalizzazione dei cavi elettrici e telefonici, la mimetizzazione delle antenne e dei tralicci, ecc.
- c) Per gli interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, di cui al Titolo IV – Capo I della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. il PRe stabilisce ai sensi dell'art. 65 gli Ambiti di Paesaggio e gli edifici in cui è esclusa o limitata l'applicazione degli articoli 63 e 64 della stessa legge, anche mediante la determinazione dell'altezza massima del colmo del tetto, delle pendenze minime e massime delle coperture delle costruzioni e il divieto di realizzazione di coperture piane, ammesse soltanto nell'AdP con funzioni produttive.
- d) Nella determinazione del volume dei fabbricati esistenti e di quello dei fabbricati di nuova costruzione, compresi i fabbricati accessori, il PRe considera volume edificabile quello del volume del solido le cui facce corrispondono all'involucro di tutte le parti delle costruzioni emergenti dalla quota naturale del terreno, incluse le coperture fino alla loro imposta sul filo delle facciate e indica gli elementi esclusi dal calcolo.
- e) I criteri di determinazione della superficie delle aree libere nell'Ambito di Paesaggio II[^] del tessuto urbano consolidato e quelli di calcolo dell'indice di volume massimo edificabile e del volume edificabile effettivo sull'area di intervento vengono stabilite nel PRe tenuto conto del volume esistente.
- f) Nel Piano delle Regole, tenuto conto delle disposizioni dell'art. 11 della L.R.n. 12/2005 e s.m.i., vengono stabiliti criteri di perequazione/compensazione, con riferimento alla possibilità di trasferimento di volume tra le aree incluse nell' AdP II[^], anche per consentire l'attribuzione di volume residuo, non oggettivamente costruibile sulle aree che lo producono in relazione alla loro modesta entità e che l'avente titolo rinuncia ad utilizzare con atto formale, ad altre aree edificabili nell'ambito interessato, idonee per superficie e conformazione, al fine del raggiungimento in esse dell'indice di volume fondiario massimo attribuito dal PRe.
- g) Nella progettazione degli interventi edilizi sono da rilevare la eventuale presenza e il grado di concentrazione del gas radon, con applicazione delle raccomandazioni della Comunità Europea (90/143 Euratom), e da prevedere tecniche costruttive idonee a raggiungere il valore di 200 Bq/m.³ nei fabbricati di nuova costruzione e/o l'effettuazione di opere di risanamento dei fabbricati esistenti nel caso di rilevamento di concentrazione di radon con valori maggiori di 400 Bq/m.³.

15.00 – NOTE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI

15.1 - CENNI RELATIVI AI SERVIZI ESISTENTI

In riguardo ai servizi pubblici e/o di pubblico interesse, il Comune di Dumenza, oltre agli uffici della sede municipale, dispone dell'Asilo nido comunale, della scuola materna, delle scuole dell'obbligo elementare e media, dell'ambulatorio medico, della farmacia, del centro comunale Carà, destinato a manifestazioni culturali e per lo sport e il tempo libero e di vari spazi pubblici destinati a parcheggio e verde urbano, non dimostrando carenze particolari, salva la necessità del completamento e potenziamento delle reti in relazione agli interventi negli ambiti di trasformazione, mediante interventi di nuova costruzione e di pianificazione attuativa previsti dal PGT.

Il servizio postale è assicurato dal corrispondente ufficio delle Poste Italiane, in cui è inserita l'agenzia di servizio bancario postale (Bancoposta).

Sono esercitati i servizi religiosi della Parrocchia di San Giorgio e quelli degli uffici della Parrocchia medesima correlati ai servizi culturali, ricreativi e sportivi dell'Oratorio Parrocchiale.

Sul territorio comunale è ubicata la Caserma della Guardia di Finanza della Dogana del Palone.

I trasporti pubblici sono assicurati dalla società di trasporti Baldioli, per la tratta in concessione Luino, Dumenza, Agra Curiglia.

In relazione ai servizi di interesse collettivo, è presenti una struttura residenziale per anziani.

L'attività turistica e ricettiva è praticata negli esercizi di Campiglio (n. 9 camere; n. 24 posti letto), nell'azienda agriturismo del Roccolo (n. 4 camere; n. 8 posti letto) e nella Casa dei Monaci Benedettini di S. Giacomo (n. 14 camere; n. 24 posti letto).

L'attività commerciale vede la presenza di n. 6 esercizi pubblici, di cui n. 3 con tabaccheria e vendita di valori bollati.

15.2 – INDIRIZZI PER IL PIANO DEI SERVIZI

a) Fatta salva l'applicazione delle disposizioni dell'art. 9 della L.R. n.12/2005 e s.m.i. per la redazione del Piano dei Servizi, tenuto conto della consistenza degli standard e delle strutture previste dal PGT, di circa 115 m.² / ab. in relazione alla popolazione attuale di n. 1415 abitanti, è stabilito:

- il rapporto di 150 m.³ = n. 1 abitante per calcolare la dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nei nuovi insediamenti consentiti dal PGT;
- una quantità non minore di 30 m.² ogni 150 m.³ (n. 1 abitante), maggiore della quantità minima di 18 m.²/ ab. prevista dall'art. 9, comma 3. della L.R. n. 12/2005 e s.m.i. per le funzioni residenziali e non inferiore a 1 m.² ogni 1 m.² della superficie lorda di pavimento (Slp) dei fabbricati o parti di essi con funzioni commerciali, direzionali, turistico alberghiere e comunque terziarie, da assicurare negli interventi di trasformazione urbanistica nei piani attuativi o nel caso di permesso di costruire convenzionato; le aree dei servizi sono da cedersi al Comune in proprietà o in uso pubblico, ferma restando la possibilità di applicazione dell'art. 46, comma 1., lettera a) della stessa legge regionale;
- la medesima quantità minima per gli interventi di trasformazione previsti dai Programmi integrati di intervento (PII) adottati dopo l'adozione del PGT.

b) Nella realizzazione delle opere di urbanizzazione nei piani attuativi e nei programmi integrati di intervento si applicano le disposizioni dell'art. 46 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., con i criteri stabiliti nel Piano dei Servizi e recepiti nel Piano delle Regole.

c) La cessione o la monetizzazione delle aree al precedente punto a) e la realizzazione delle opere prevista al punto b) non sono scomputabili dal beneficio economico aggiuntivo di compensazione da riconoscere al Comune nei Programmi integrati di intervento, come specificato al precedente Cap. 12.3 nel caso di intervento di trasformazione urbanistica nell'AdP IV.

16.00 – DOTAZIONE DEI SERVIZI DEL PGT

16.1 PREVISIONE DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE

La previsione di incremento della popolazione di Dumenza per il periodo 2008 – 2020 si riferisce:

- sotto il profilo generale della fruibilità dei servizi, ai dati ISTAT riferiti alla ipotesi centrale di crescita della popolazione delle Province lombarde e a quella nazionale nel periodo 01.01.2008 – 31.12.2020, con riferimento alla Tabella I;
- per quanto riguarda Dumenza, la popolazione ipotizzata è di N.° 2.000 abitanti nell'anno 2020, compreso l'incremento di N.° 500 abitanti teorici inclusi tenuto conto della media su base annuale delle presenze stagionali, maggiore di quella calcolata con applicazione delle previsioni ISTAT;
- sotto il profilo dello sviluppo degli insediamenti consentito dal PGT, in relazione alle funzioni prevalenti dei fabbricati negli AdP, così come indicate nel presente Documento di Piano nel quadro delle compatibilità derivanti dalle analisi contenute nel DP medesimo e delle indicazioni che potranno essere fornite dagli Enti competenti in materia ambientale ARPA e ASL, e dalla Provincia di Varese, nel corso del procedimento di valutazione ambientale strategica – VAS, si considerano anche i dati quantitativi della consistenza delle costruzioni realizzabili.

16.2 PREVISIONE DI SVILUPPO DEL TESSUTO EDILIZIO

Tenuto conto delle indicazioni contenute ai punti 07.02 e 07.03 precedenti, è prevista la realizzazione nel decennio di interventi edilizi con il volume totale di circa m.³ 60.000 di nuove costruzioni nell'AdP III^A di completamento e di circa m.³ 32.000 nell'AdP IV^A di espansione.

Il volume complessivo realizzabile negli interventi di ampliamento ≤ 20% del volume esistente e di recupero dei sottotetti, dove consentiti, non è puntualmente quantificabile, in quanto l'iniziativa di richiederne l'attuazione appartiene ai soggetti privati aventi titolo.

Nel Centro Storico il PGT non consente incrementi significativi della attuale consistenza dei fabbricati esistenti.

L'obiettivo della conferma dei servizi esistenti sul territorio comunale, del loro incremento in relazione alle necessità emergenti e alle previsioni di sviluppo del PGT si traduce nella loro classificazione e valutazione nel Piano dei Servizi, tenuto conto delle possibilità di fruizione dei servizi e delle strutture pubbliche, di uso pubblico e di interesse collettivo esistenti nei Comuni confinanti, in particolare nel Comune di Luino.

16.3 VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PUBBLICHE DEL PGT

Nel presente DP, salve le previsioni del Piano dei Servizi, si effettua la verifica della dotazione complessiva delle strutture e delle aree pubbliche inserite nell'Ambiti di Paesaggio XI^A - Servizi pubblici e di interesse generale, attribuendole la valenza di azione di piano.

A. Con l'applicazione del rapporto, assunto nel presente DP, di n. 1 abitante = m.³ 150 = m.² 30 di aree pubbliche e in relazione alla popolazione di N. 2.000 abitanti prevista dal PGT, comprendente il numero medio annuale delle presenze stagionali di N. 500 abitanti che incrementa quello di N. 1500 abitanti residenti derivante dalle previsioni ISTAT nell'anno 2020 (Tab. L), la dotazione totale di aree pubbliche, verde pubblico, parcheggi, spazi per il tempo libero, il gioco e lo sport, ecc. afferente alle funzioni residenziali, risulterebbe di m.² 60.000.

B. Applicando alla popolazione attuale di N. 1415 abitanti l'incremento teorico di N. 613, abitanti derivante dal rapporto tra l'incremento totale della capacità edificatoria con funzioni residenziali ammessa dal PGT negli AdP V[^] di completamento e VI[^] di trasformazione e l'indice di m.³ 150 di volume con funzioni residenziali = 1 ab [m.³ (60.000+32.000)/150], la popolazione di Dumenza, al solo fine del calcolo del rapporto aree pubbliche/abitante e soltanto nella eventualità di un totale, improbabile, completamento degli interventi edilizi consentiti dal PGT, risulterebbe di N.° 2.028 abitanti teorici, incluso il numero medio annuale delle presenze stagionali e la conseguente dotazione totale di aree pubbliche, verde pubblico, parcheggi, spazi per il tempo libero, il gioco e lo sport, ecc. afferente alle funzioni residenziali, risulterebbe di m.² 60.840.

La dotazione di aree pubbliche prevista dal PGT è di m² 162.676, pari a m²/ab. 114,97 in relazione alla popolazione attuale, a m²/ab. 81,47 in rapporto alla popolazione prevista dal PGT nell'anno 2020 indicata al punto A. e a m²/ab. 80,21 alla soglia teorica di N.° 2.028 abitanti calcolata al punto B, comunque sensibilmente minore del numero di abitanti previsto dal PRG vigente.

Alle aree pubbliche comunali sono da aggiungere le superfici delle aree per servizi interne ai piani attuativi di m.² 17.498, delle strade e delle relative aree di rispetto, dei corpi idrici e delle loro aree di protezione, del vincolo cimiteriale e delle infrastrutture tecnologiche, oltre alle aree di elevata naturalità comprese nel SIC della Val Veddasca.

— — —

❖ VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4, comma 2, della L.R. N. 12/2005 e s.m.i. e in applicazione della Deliberazione della Giunta Regionale n°. VIII/6420 del 27 dicembre 2007, Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n°. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, Atti N. VIII/0351, il presente Documento di Piano è assoggettato al procedimento di VAS.

In riguardo alla salvaguardia ambientale del territorio sotto i profili della riduzione dell'inquinamento luminoso e di quello acustico il Comune di Dumenza dispone di:

- Piano di illuminazione approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 23 aprile 2004;**
- Piano di zonizzazione acustica approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 08 aprile 2008.**

* * *

❖ **ALLEGATI DEL DOCUMENTO DI PIANO**

Allegato DP.01 - AdP.Tr – AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Allegato DP.02 - NORME GEOLOGICHE DI PIANO (estratto)

❖ **ELABORATI GRAFICI**

- TAV. 1 - Ortofoto – immagine da volo aereo – Scala 1:10.000**
- TAV. 2 - Inquadramento territoriale a scala vasta e correlazione tra gli strumenti di pianificazione Regionale e Provinciale –
Scala 1 : 25.000; 1 : 50.000; 1 : 250.000**
- TAV. 3 - Sistema delle infrastrutture e della mobilità – Scala 1:10.000**
- TAV. 4.1 - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Catasto Teresiano 1720 - 1722 - Scala 1 : 1.000**
- TAV. 4.2 - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Catasto Lombardo Veneto 1860 - 1880 - Scala 1:10.000**
- TAV. 4.3 - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Catasto Italiano Regio 1905 - Scala 1:10.000**
- TAV. 4.4 - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Catasto Italiano Regio 1958 - Scala 1:10.000**
- TAV. 4.5 - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Catasto Teresiano anni 1751- 1816 – 1826 - Scala 1 : 10.000**
- TAV. 4.6a - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Nucleo storico – Estratto mappa catastale – Due Cossani
Scala 1:2.000 - 1:10.000 -1:40.000**
- TAV. 4.6b - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Nucleo storico – Estratto mappa catastale – Runo e Stivigliano
Scala 1:2.000 - 1 : 10.000 – 1:40.000**
- TAV. 4.6c - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Nucleo storico – Estratto mappa catastale – Dumenza e Trezzino
Scala 1:2.000 - 1 : 10.000 – 1:40.000**
- TAV. 4.7a - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Sviluppo del Nucleo storico – catastale Frazione di Due Cossani –
Scala 1:2.000 - 1 : 10.000 – 1:40.000**
- TAV. 4.7b - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative –
Sviluppo del Nucleo storico – catastale - Frazioni di Runo e Stivigliano –
Scala 1:2.000 - 1 : 10.000 – 1:40.000**

- TAV. 4.7c - Sistema urbano: fasi di sviluppo e stratificazione delle regole insediative – Sviluppo del Nucleo storico – catastale – Dumenza e Frazione Trezzino - Scala 1:2.000 - 1 : 10.000 – 1:40.000**
- TAV. 5.a; 5.b - Sistema urbano: sviluppo del sistema edilizio dal 1958 allo stato attuale
Scala 1:5.000**
- TAV. 6 - Sintesi degli strumenti di pianificazione comunale a scala locale -
Scala 1 :10.000**
- TAV. 7.a; 7.b - Aspetti morfologici della forma urbana e forma del territorio –
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 8.a; 8.b - Sistema paesaggistico, naturalistico e agricolo –
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 9.a; 9.b - Vincoli amministrativi –
Scala 1:5.000**
- TAV. 10.a; 10b - Quadro ricognitivo dei vincoli amministrativi esistenti.
Fasce di rispetto e aree di limitazione d'uso –
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 11.a; 11.b - Quadro ricognitivo dei vincoli amministrativi esistenti.
Piano di Indirizzo Forestale –
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 12.a; 12.b - Individuazione e prime indicazioni sulle osservazioni pervenute -
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 13.a; 13.b - Strategie per il governo del territorio -
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 14.a; 14.b - Ambiti di trasformazione -
Scala 1 : 5.000**
- TAV. 15 - Tavola delle previsioni di piano -
Scala 1 :10.000
(aggiunta all'atto dell'approvazione del PGT)**

❖ **STUDIO GEOLOGICO DI SUPPORTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (Redatto dal Dott. Geol. Amedeo Dordi - art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, N° 12)**

* * *